ANNO 55 MATTINO TORINO, Sabato 10 Dicembre 1921 MATTINO NUM. 293

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La dubbia politica dello sconto

attraverso all'esposizione finanziaria

La lucida relazione che il ministro De Nava ha fatto sulla situazione finanziaria e patrimoniale dello Stato, segna una rapida diminuzione del disavanzo, sceso, in virtù della energica politica del Ministero Giolitti, dagli 11.758 milioni del 1920-21, ai 5 miliardi dell'anno in corso. E, quel che è più, il miglioramento del bilancio a finanze sembra oramai consolidato: sicchè mi pare possa accettarsi senza restrizioni pessimiste la previsione di un disavanzo ridotto a 3000 milioni per il 1922-1923, ove si consideri l'aumento normale nel gettito dei tributi.

La situazione parrebbe quindi potersi riguardare con ragionevole ottimismo, tenendo presente che, se da una parte vanno essiccandosi le fonti straordinarie di entrata delle imposte belliche — specialmente sui sovraprofitti e imposta patrimoniale — nel frattempo le Agenzie delle Imposte hanno agio di organizzare la nuova riforma dei tributi diretti, destinata, se non la guastino, a realizzare una maggiore giustizia tributaria, un più profondo accertamento del reddito imponibile e quindi ad aprire all'oppresso contribuente italiano un orizzonte insperato: e cioè la riduzione delle aliquote, quando la situazione finanziaria sarà assestata, senza eccessiva diminuzione nel gettito dei tributi. Ed è questa una tale visione, che mette conto di sopportare per essa qualsiasi sagrificio immediato.

Ma, tutto posto così a tutto ciò che di lieto si può rilevare nella esposizione del Ministro del Tesoro, dobbiamo porre in debita luce i due punti veramente oscuri della nostra situazione, i quali non ci permettono in alcun modo di poterci dire usciti dal travagliato mare della guerra.

E questi punti sono: 1.o La composizione del debito pubblico. Non mi spaventa tanto il fatto, perfettamente prevedibile e previsto, che dal 31 ottobre 1920 al 31 ottobre u. s., esso sia aumentato di circa 12 miliardi, quanto la composizione sua. Il Tesoro ha in circolazione 22.097 milioni di quelle speciali cambiali, che sono i buoni ordinari, ossia con scadenza media di 6 mesi.

Per ottenere che il risparmio privato si getti su questa forma di investimento con tanta energia — il risparmio italiano annuale non raggiunge certo questa cifra — il Tesoro ha dovuto adottare una politica dello sconto, che va a ritroso di quella degli Stati finanziariamente più sani, e cioè tenerne elevato il saggio, mentre altrove è diminuito. Oggi i nostri buoni del Tesoro, fra saggio dell'interesse, prezzo di emissione e privilegi fiscali, rendono circa l'8 per cento.

Ora, questa politica, può essere indispensabile, ma diventa indiscutibilmente molto costosa e pericolosa. Non solo perchè lo Stato paga per il suo debito grandemente di più di quello che in altre condizioni basterebbe, data la situazione monetaria internazionale; ma sopratutto perchè, con questo sistema artificioso, rende più caro il prezzo del danaro alle industrie rallentandone lo sviluppo ed accelerandone la crisi.

Sicchè ci dibattiamo nella situazione contraddittoria, che da una parte si vedono interventi bancari per salvare aziende in crisi, ad un prezzo per il paese che ancora non conosciamo; dall'altra parte teniamo una politica di sconto, che rende più aspra quella crisi, che ci affanniamo a scongiurare.

In ultima analisi, il contribuente paga e per una cosa e per l'altra, con imposte, in parte visibili e in parte invisibili. Molto più logico parrebbe seguire una via sola e lasciare che la crisi industriale inevitabile andasse per la sua strada. Solo con questo mezzo gli Stati Uniti si sono tratti in buona parte dagli imbarazzi e hanno potuto ridurre, a vantaggio delle industrie sane, il saggio dello sconto.

Tanto più che fino a quando grava sul Tesoro una massa oscillante così poderosa di cambiali, che bisogna continuamente rinnovare a scadenza, tutta la nostra situazione del credito resta un'incognita. Oggi sono le banche le quali investono i depositi di svariatissima natura, che ricevono da clienti e da corrispondenti, in questi buoni, che rappresentano per esse un ottimo impiego. Ma se domani, aggravandosi la crisi economica, le esposizioni bancarie aumenteranno, i portafogli diventeranno ancora più immobilizzati di quello che già siano oggi e i depositi si faranno minori, l'intervento degli Istituti di emissione diventerà ancora più largo, rendendo inevitabile quella espansione di carta moneta, che oggi si vuole evitare con quella politica dello sconto. Avremo, cioè, una situazione pericolosissima, perchè dovremo ridurre i buoni del Tesoro, nello stesso tempo in cui dobbiamo riscontare i portafogli delle Banche ordinarie.

In conclusione, io temo che, con l'attuale politica, il nostro Tesoro voglia sostenere un peso troppo grave per le sue spalle, che potrebbe esporci da un momento all'altro ad una sorpresa altrettanto grave, quanto inaspettata.

2.o) E ciò è tanto più degno di meditazione in quanto che, come ha riconosciuto finalmente anche il Governo per bocca dell'on. De Nava, malgrado il miglioramento della bilancia commerciale e la diminuzione nella circolazione cartacea, il nostro cambio si mantiene ostinatamente fra 21-22 cent.; perchè tutta la situazione dell'Europa Continentale è così connessa, da rendere impossibile un miglioramento decisivo, sino a quando la parte centrale del nostro Continente continua a peggiorare.

Ma nei giorni ancora più gravi economicamente che l'Europa potrebbe vedere nel 1922, si reggeranno a galla quegli Stati, la cui situazione economico-finanziaria si troverà in una condizione di equilibrio meno instabile. Ora, per i motivi anzidetti, tutta la situazione del nostro bilancio monetario e finanziario statale si regge su un castello di carte.

Siamo veramente in un momento, in cui bisogna decidersi. Se si ha fiducia nella sanità fondamentale delle nostre forze economiche, il Tesoro deve lasciarle a sè stesse e preoccuparsi solo della salute del bilancio pubblico e del pubblico patrimonio. Se invece, con 23 miliardi di cambiali, vuole anche fare il salvatore di tutti, temo forte che prepari una situazione tale, bancaria e monetaria, da provocare un crollo formidabile dell'economia e della finanza.

ATTILIO CABIATI.

La relazione

sull'esercizio provvisorio

Insistente voto pel ritorno al controllo dei bilanci e contro le spese per decreto legge.

Roma, 9, notte.

La relazione che la Commissione parlamentare permanente per la Finanza ed il Tesoro ha presentato questa sera alla Camera sul progetto di legge per la richiesta del Governo di sei mesi di esercizio provvisorio è così concepita: «La Commissione di Finanza e del Tesoro riferisce favorevolmente sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1921-1922. La Commissione, appena si costituì, iniziò una serie di indagini presso le varie amministrazioni per essere in grado di fornire anch'essa alla Camera elementi analitici sui quali si sarebbe potuta fare una discussione approfondita sulla situazione della pubblica finanza e sulla situazione economica del paese. Ma la vostra Commissione non ha ancora esplorato le sue indagini, mentre, d'altro canto, dati per necessità di cose non analitici ma prevalentemente sintetici sono stati forniti dall'on. ministro del Tesoro colla sua esposizione finanziaria. Anche per questo la Commissione, unanime su questo punto, crede dover raccomandare il tempestivo esame e la regolare approvazione dei bilanci per l'esercizio 1922-1923 i cui elementi analitici oltre a quelli che la Commissione ha raccolto e continuerà a raccogliere costituiranno la base di una più specifica discussione. La Commissione, anche su questo punto unanime, ritiene che se è una necessità un esame ed una sistemazione delle gestioni passate, devono però cessare i sistemi che poterono costituire una necessità sinchè duravano le condizioni anormalissime, ma che oggi non sarebbero più giustificate. Il Parlamento dovrà esaminare ed approvare il bilancio per l'esercizio 1922-1923 non solo per le ragioni esposte dall'on. ministro, che al Parlamento, e specialmente innanzi a questa Camera compete l'alta funzione del controllo finanziario, ma anche e più urgentemente perchè senza bilancio approvato per legge non si ridarà più agli organi amministrativi e di controllo la sensazione di quel principio elementare che solo il potere legislativo autorizza le spese e che gli organi amministrativi non possono assumere impegni di spese se non nei limiti degli stanziamenti autorizzati per legge. La Commissione ha l'impressione che questa sensazione da parte degli organi amministrativi non sia più nella misura che sarebbe necessaria per una severa giustizia finanziaria. Senza di ciò non si spiegherebbero molte autorizzazioni a spese nuove e maggiori fatte dal decreto-legge. Tale diminuita sensibilità contribuisce anche, e ciò è il maggiore male, ad alterare la pubblica opinione, la quale specie su questa materia non si forma su dati analitici, ma su elementi sintetici o isolati suscettibili di impressionare più fortemente. Tale alterazione della pubblica opinione reagisce a sua volta non favorevolmente sulle deliberazioni del Parlamento e sull'azione degli organi amministrativi e su quelli di controllo. Anche per questa ragione è pertanto indispensabile l'approvazione in via amministrativa dei bilanci. Il tempo relativamente ristretto di cui la Camera disporrà nel prossimo semestre permetterà di approfondire l'esame dei bilanci dell'esercizio 1922-1923, ma viene quindi la necessità di fatto di accordare il chiesto esercizio provvisorio. Qualunque siano le sorprese che potrà darci la liquidazione del passato, è assolutamente necessario che si torni subito al più severo rispetto delle norme di contabilità prima ancora di pensare a risanare il disavanzo che ancora in così ingente misura è nel bilancio dello Stato, e che occorre impedire si accresca. Possono necessità imprescindibili determinare aumenti di spese, ma è solo il Parlamento che deve deliberarle. Se si pensa che dal giorno in cui la Camera ha vita, tra leggi e decreti-legge autorizzanti o importanti nuove spese e progetti in corso si ha un aumento delle autorizzazioni a spendere per circa un miliardo e mezzo, delle quali alcune rappresentano liquidazioni del passato, ma altre hanno carattere continuativo, s'intende tutto il fervore con cui, onorevoli colleghi, la vostra Commissione aggiunge la sua raccomandazione a quella del Governo per l'approvazione tempestiva dei bilanci per l'esercizio 1922-1923. — F.to: Presenti relatore».

I 200 milioni per la marina mercantile

La Commissione parlamentare permanente dei lavori pubblici si riunirà giovedì prossimo per esaminare il disegno di legge dell'on. Belotti per la marina mercantile. I cinque deputati incaricati dalla Commissione di conferire col ministro e domandargli quali linee da sovvenzionarsi lo Stato intende mantenere, ha avuto un lungo colloquio coll'on. Belotti. Il ministro ha anzitutto osservato che bisogna mantenere tutte le linee tra il continente e le isole e tra il continente e le nostre colonie e quindi quelle linee a cui è stato da tempo attribuito un carattere politico oltre a quello commerciale. Il ministro non ha precisato queste linee, riferendosi alla tabella che sarà presentata per la quale apparirà chiaro alla Commissione quali sono le linee indispensabili. I cinque deputati si sono oggi riuniti ed hanno concretato le conclusioni da presentare alla Commissione, in base ai calcoli fatti coi 200 milioni del disegno di legge Belotti si potranno costruire non più di venti piroscafi».

Alla Commissione per la P. I.

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare permanente per la Pubblica Istruzione, presieduta dall'on. Caporali. Il disegno di legge per le scuole primarie popolari e medie dei paesi del regno dove è in uso la lingua francese ha dato luogo ad una viva discussione pregiudiziale alla quale hanno preso parte gli on. Calò, Mancini, Agostinone, Piva, Baranco ed Orano e conclusa con il seguente ordine del giorno Agostinone-Mancini, approvato a maggioranza: «La Commissione invita il Ministro della Pubblica Istruzione a presentare senza indugio alla Camera il recente decreto-legge riguardante le scuole dei paesi bilingui, tedesche e slave, e sospende intanto l'esame del disegno di legge: «provvedimenti per le scuole primarie, popolari e medie, dei paesi del Regno dove è di uso la lingua francese per abbinarne la discussione». Il relatore Bonicelli ha delibato la questione della conversione in legge dei decreti relativi ai concorsi dei maestri elementari, e la Commissione ha aggiunto ai relatori gli on. Calò e Piva per completare lo studio della delicata questione. E' stato approvato poi il disegno di legge per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolari interessi storici. Dopo osservazioni degli on. Siciliani, Orano, Calò, Mancini, Piva, è stato nominato l'on. Mancini relatore. E' stato approvato il disegno di legge per la fondazione in Roma di un Istituto di archeologia della storia dell'Arte, nominando relatore l'on. Calò.

Il governatore della Venezia tridentina

parla al Senato dell'Alto Adige

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta comincia alle ore 15.10.

BELOTTI, min. industr. e comm., risponde ad una interrogazione del senatore Supino sull'urgenza di provvedere a rendere più facile il trasferimento della proprietà delle azioni e delle obbligazioni nominative delle società commerciali. L'interrogazione si connette alla discussione avvenuta già in Senato sulla nominatività dei titoli. Il regolamento per l'operazione è sospeso ma è rimasta una situazione di fatto; molti titoli sono stati convertiti in nominativi, ma di questi molti anche hanno bisogno di esser trasferiti. Quindi il bisogno di studiare il modo di trasferimento. Alcuni vorrebbero applicate le norme del Codice di commercio, altri chiedono grande rapidità di operazione. La situazione presente fa sì che i titoli nominativi difficilmente si possono vendere sul mercato oppure si vendono con provvigione eccessiva. I provvedimenti, che il Governo intende emanare con un regolamento definitivo, battono una via media concedendo una maggiore rapidità ma garantendo contro la frode. Dichiara che a giorni sarà risoluta in via definitiva la questione della nominatività dei titoli. I relativi disegni legge saranno presentati presto al Parlamento. Contemporaneamente si daranno disposizioni per rendere più facile la circolazione dei titoli nominativi.

Dopo alcune interrogazioni, si passa allo svolgimento di una interpellanza dei senatori Tamassia e Vitelli «intorno alla politica incoerente e fiacca seguita nell'Alto Adige, politica che compromette gravemente, insieme con la difesa dell'italianità, della scuola e di tutte le relazioni della vita civile, il prestigio e la dignità dello Stato rendendo persino difficile lo stabilirsi di una durevole cordialità di rapporti tra le due nazionalità conviventi». Il sen. TAMASSIA dice:

L'Italia non mira a snazionalizzare: parola brutta anche nella sua veste esteriore come nell'idea, che vorrebbe significare. Però non vi ha un territorio comunitario di lingua tedesca così, ove sia vietata la scuola italiana, non esistono nuclei assolutamente compatti di lingua non italiana; la minoranza, anche piccola, italiana deve avere uguali diritti della maggioranza. Bisogna smobilitare l'odio, funesta eredità austriaca e si comprenderà allora che con l'Austria debbono essere cadute le vecchie ragioni di rancore. Il Governo anche nei rapporti economici e commerciali, deve tener presenti i bisogni della regione. Si augura che ciascuna stirpe possa ripetere dopo le prove del dolore, il verso del divino poeta: «E venni dal martire a questa pace» (applausi vivissimi e prolungati, moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

GIARDINO dichiara di avere osservato lo stato delle cose nell'Alto Adige semplicemente dal punto di vista della difesa nazionale. Nel momento attuale sarebbe esagerato fare qualsiasi grido di allarme. L'anno scorso si è parlato di tentativi di invasione, di introduzione di armi ed ora di trattative con potenze estere per fomentare una sollevazione; son queste fantasie che non possono sorgere nemmeno nella testa dei più accesi pangermanisti. Nel momento presente bisognerebbe solo che l'azione del Governo fosse più praticamente fattiva per il benessere di quelle popolazioni, più ispirata a sensi liberali, tale da conciliarsi il rispetto ed il lealismo dei nostri nuovi sudditi. I maneggioni politici bisogna sorvegliarli e magari, nel nome della difesa nazionale, metterli a dovere. Il pangermanesimo trova scarsa comprensione nella nostra popolazione allogena. E' più efficace, se così è lecito esprimersi, l'idea pantirolese; i tirolesi hanno un'alta idea e un grande amore per il loro Tirolo e tengono naturalmente alla riunione del Tirolo meridionale con quello settentrionale; essi hanno anche però molta considerazione per il Governo, per la disciplina civile, per le autorità militari, sono monarchici conservatori e tengono assai al loro interesse.

A quelle popolazioni bisogna far intendere con i fatti che noi vogliamo essere con loro in rapporti fraterni, ma che il Governo italiano deve domandare quel tanto che è imposto dalla sicurezza del paese (approvazioni). Bisogna che sappiano che noi da quel paese non ci ritrarremo mai (approvazioni).

VITELLI, accenna all'origine dell'interpellanza motivata da un ordine del giorno in un Congresso della Dante Alighieri che a lui non parve giusto perchè riversava la colpa di tutti gli inconvenienti dell'Alto Adige sul senatore Credaro, mentre egli crede responsabile anche il Governo centrale. Non crede che l'interpellanza possa far mutare le condizioni dell'Alto Adige, però crede suo dovere di esporre alcuni degli inconvenienti colà avvenuti.

Il senatore Tamassia ha già parlato delle condizioni delle scuole; colà almeno un quarto dovrebbero essere italiane e tenute in maniera tale da far invidia a quelle tedesche (applausi), alle quali gli italiani sono obbligati di mandare i loro figli a causa delle condizioni pessime in cui si trovano le scuole italiane; di più, dovrebbero essere destinati colà i migliori insegnanti d'Italia. Non può venire da lui l'incitamento d'oppressioni o a non riconoscere la nazionalità allogena dell'Alto Adige, ma noi abbiamo anche senza sapere il tedesco il diritto di viaggiare nell'Alto Adige e di trovare nelle vie della città e delle campagne indicazioni in italiano o almeno bilingui.

In risposta agli interpellanti si alza a parlare l'on. CREDARO governatore della Venezia Tridentina. Egli dice al sen. Vitelli che le iscrizioni del cippo commemorativo posto sul Brennero testimonia della indefettibile volontà del popolo italiano di essere il vigile custode delle porte d'Italia. Il cippo è opera di Luca Beltrami, ma la iscrizione non fu dettata dal Governo bensì dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra l'Italia e l'Austria. (Rumori, commenti) presieduta da un colonnello francese. (Rumori, interruzioni). Può darsi che quella Commissione e il nostro rappresentante in essa abbiano presi accordi col Governo; ma l'ufficio centrale delle nuove provincie ed il commissario di Trento non vi hanno avuto parte alcuna. Le iscrizioni furon dettate da uno dei più fervidi patrioti della regione.

Parla poi dell'ordine del giorno che diè origine alle interpellanze dei senatori Tamassia e Vitelli: esso fu concepito nell'ultimo congresso della Dante Alighieri a Trento e ricorda che analoga interrogazione fu presentata anche nella Camera dei deputati dall'on. Calò. E' dolente di dover dichiarare che in quel congresso furono esposti fatti riconosciuti poi infondati dallo stesso relatore. E' in possesso di documenti, che metterà a disposizione del presidente della Dante Alighieri il venerando sen. Boselli. Una cosa che molto impressionò il congresso fu il mantenimento in ufficio di una direttrice della R. Scuola normale femminile di Bolzano, la quale si sarebbe rifiutata di inviare un telegramma di omaggio al Re. Tale accusa risultò non corrispondere a verità, come pure l'altra accusa mossa a quella direttrice di aver fatto licenziare un'insegnante italiana. L'oratore lamenta che per ciò che riguarda l'Alto Adige si proceda per impressioni invece che per ragionamenti. Ieri, per esempio sui giornali apparve la notizia che il sindaco di Bolzano aveva diffuse le schede per il censimento in tedesco. L'oratore è in grado di poter dichiarare che le schede erano bilingui. Vero è che il sindaco di Bolzano aveva pubblicato il manifesto per il censimento in lingua tedesca, ma, invitato a compilare il manifesto anche in italiano, egli obbedì all'invito. Espone ciò che si è fatto in materia di scuola e di politica interna. Nessun italiano che abbia senno può concepire l'eventualità dell'abbandono del Brennero. Non si può concepire che le porte d'Italia, raggiunte col sacrificio dell'esercito e del popolo italiano, possano essere cedute per nulla al mondo. La difesa nazionale illustrata dal sen. Giardino, al cui discorso nell'ultima parte l'oratore si associa, deve avere una base economica. Non è vera la tesi dei professori di università di Innsbruck, come ha dimostrato il sen. Loria, che vi sia unità economica fra il nord ed il sud del Tirolo. E' vero invece che l'unità economica esiste fra il Trentino e le provincie della Lombardia e Venezia.

L'oratore si diffonde a esporre le condizioni politico-economiche della regione tridentina e dei metodi di governo usati in Alto Adige. E termina fra le approvazioni dell'assemblea.

Nota alla seduta

Roma, 9, notte.

La seduta del Senato ha presentato per un complesso di ragioni un notevole interesse. Innanzitutto il senatore ministro di Stato Lodovico Mortara ha presentato una interrogazione al ministro guardasigilli sulla progettata soppressione di un certo numero di preture. La questione, che sollevò grande rumore nel periodo precedente alla riapertura della Camera, è momentaneamente dimenticata avendola, per ora, il Governo lasciata cadere, ma, nella previsione che le proposte del Governo possano riavere vita, il primo Presidente della Corte di Cassazione ha presentato la sua interpellanza contro la soppressione di Preture. Il fatto merita di essere rilevato trattandosi dell'opinione manifestata, in materia di riforma giudiziaria, dal più alto magistrato del Regno.

Anche più notevole fu il preannuncio di imminenti provvedimenti del Governo per risolvere la questione della nominatività dei titoli. Tale preannuncio fu dato dal ministro dell'industria e commercio Belotti in seguito ad interrogazione del senatore prof. Supino. Il ministro ha dichiarato che a giorni sarà risoluta in via definitiva la questione della nominatività dei titoli. Il relativo disegno di legge sarà presentato presto in Parlamento. Contemporaneamente, si daranno disposizioni per rendere più facile la circolazione dei titoli nominativi. Le dichiarazioni d'oggi confermano le mie precedenti informazioni secondo le quali il Ministero Bonomi, anche per iniziativa dell'on. Soleri, avrebbe risolto la questione della nominatività dei titoli applicando la nominatività ma con temperamenti tali da evitare le obbiezioni precedentemente sollevate alla forma primitiva del provvedimento. Le nuove modalità della nominatività dei titoli sono attese con viva interesse nel mondo degli affari. Rimane intanto significativo il fatto che il Governo non abbandona gli importanti provvedimenti finanziari proposti dal Ministero Giolitti. Di ciò era del resto garante la permanenza nel Ministero Bonomi dell'on. Soleri, che fu uno dei collaboratori del Governo di Giolitti.

Il Senato ha poi iniziata la discussione dell'interpellanza dei senatori prof. Tamassia e generale Giardino sulla politica del Governo nell'Alto Adige. Assisteva alla seduta il governatore generale del Trentino senatore Credaro, che fornì ampie spiegazioni sui fatti citati dai due interpellanti ai quali risponderà domani personalmente il Presidente del Consiglio.

I due senatori interpellanti trattarono l'argomento con molta ampiezza. Il professor Tamassia si mantenne sulle generali biasimando però vivacemente la politica del Governo che disse debole, incerta e perfino colpevole. Il generale Giardino citò invece una serie di fatti cominciando dalla inscrizione del cippo che segna il nostro confine al Brennero. A questa osservazione rispose il senatore Credaro dichiarando che la scritta, ritenuta infelice, era stata dettata dalla Commissione per la delimitazione dei confini presieduta da un colonnello francese. Quest'ultimo particolare sollevò prolungati commenti non favorevoli del Senato. La tesi sostenuta dal generale Giardino circa la natura della politica che il Governo dovrebbe seguire nell'Alto Adige è indicata in questo periodo del discorso: «Nel momento presente bisognerebbe — ha detto il generale Giardino — solo che l'azione del Governo fosse più praticamente fattiva per il benessere di quelle popolazioni, più ispirata e tale da conciliarsi l'affetto ed il lealismo dei nostri nuovi sudditi. I maneggioni politici bisogna sorvegliarli e magari nel nome della difesa nazionale metterli a dovere». Il senatore Giardino ha largamente trattato anche la questione della difesa militare dell'Alto Adige sostenendo che essa va studiata specialmente in rapporto a tali agitatori e perchè siano evitate sorprese a quelle popolazioni, bisogna far loro intendere coi fatti che noi dobbiamo essere con loro in rapporti fraterni, ma che il Governo italiano deve comandare quel tanto che è imposto dalla sicurezza del paese. Bisogna che sappiano, soggiunse il generale Giardino, che noi da quel paese nè ci ritarremo nè ci ritrarremo mai».

Il senatore Credaro ha risposto con grande ampiezza ai due interpellanti sostenendo una tesi centrale che è la seguente: La difesa nazionale deve avere una base economica. Non è vera la tesi che vi sia una unità economica fra il Nord ed il Sud del Tirolo. E' vero invece che l'unità economica esiste fra il Trentino e le provincie della Lombardia e della Venezia. L'on. Credaro ha posto il raggiungimento di questa unità economica come base per la pacificazione della regione. Il Senato ha pienamente consentito in questa dimostrazione fatta dal governatore del Trentino, il quale ha esposto le immense difficoltà superate e da superarsi per un'opera illuminata del Governo in quelle regioni. Un punto del discorso ha particolarmente impressionato l'assemblea, cioè quello riguardante la scuola che l'oratore dice essere il primo problema da risolvere. Il Senato ha approvato vivamente l'annunzio del provvedimento emanato il 3 dicembre dal Governo per l'obbligatorietà delle famiglie italiane a inviare i loro figli alle scuole italiane.

L'on. Credaro che aveva cominciato a parlare fra la diffidenza del Senato, terminò fra il consenso generale. Il suo programma è sembrato alla maggioranza dell'assemblea pratico ed equilibrato. Le dichiarazioni che farà domani il Presidente del Consiglio, saranno in relazione alla politica di collaborazione col Governo di Roma che i deputati dell'Alto Adige hanno per bocca dell'on. Toggenburg nel discorso a Merano, dichiarato di voler iniziare.

r. s.

Preoccupazioni a Vienna

per il plebiscito ad Oedenburg

La corona in rialzo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Il Governo e la stampa viennese continuano a mostrarsi molto preoccupati dalle manovre ungheresi nella regione di Oedenburg. In una conferenza alla stampa il Governo ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Ieri e ieri l'altro pervennero al Governo vive lagnanze sugli atti commessi dagli Ungheresi nei territori di Oedenburg. Il Governo austriaco ne ha fatto oggetto di proteste presso la Commissione dei generali e presso le Ambasciate delle grandi Potenze. Se ciò continuasse ad avvenire a pochi giorni di distanza dall'arrivo delle truppe, il plebiscito non sarebbe più un plebiscito, ma una farsa; poichè sinora non è stato permesso ad alcun elemento favorevole all'Austria una libera dichiarazione della propria opinione. Qualora tali condizioni dovessero perdurare, l'Austria si troverebbe nella condizione di ritirarsi dalla prova. Il Governo austriaco esprime tuttavia la piena fiducia nel buon senso della Commissione interalleata, che non deciderà il prossimo plebiscito sotto l'immediata pressione delle violenze ungheresi; poichè un simile fatto urterebbe, secondo il Governo austriaco, contro le deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori, che ha stabilito come punto fondamentale la imparzialità e la perfetta libertà di voto».

I giornali dedicano intere colonne al prossimo incontro tra i due Presidenti del Consiglio ceco-slovacco ed austriaco, esprimendo la speranza che da questo colloquio derivino nuovi ed amichevoli rapporti politici. Schobert ha dichiarato ai giornalisti che soltanto un miglioramento dei rapporti economici tra i vari Stati successori dell'Impero potrebbe risollevare la popolazione dalla tristissima attuale situazione. Le successive trattative tra i due ministri sarebbero di grande importanza, perchè si inizierebbe da una parte e dall'altra un movimento di reciproco riavvicinamento.

Sull'avvenire economico dell'Austria, il Cancelliere si è espresso così: «Noi stiamo attuando un programma di riforma tributaria che, nonostante sia gravissima per la popolazione, è però da essa riconosciuta come necessaria. Che le nostre misure siano buone, l'ho dimostrato recentemente in Parlamento col fatto della diminuzione del nostro deficit. Questo successo non ha potuto ancora apparire perchè nel frattempo la corona ha peggiorato senza nostra colpa. Stiamo cercando attivamente di procurarci all'estero un credito per cessare la continua emissione di banconote, e stabilire la situazione della nostra finanza sopra salde basi».

Intanto oggi la corona ha compiuto uno sbalzo notevolissimo. Il dollaro da ottomila è caduto a meno di seimila; il marco da 35 a 30; il franco da 530 a 460; e la lira da 330 a 250. Questo miglioramento è dovuto alla speranza di un prestito inglese ed alla moratoria da concedersi alla Germania. Inoltre non è escluso nemmeno che vi abbiano un'influenza le minacciate severe misure del ministro delle Finanze sulla speculazione delle divise estere.

L'ulteriore assegno ai pensionati

Il disegno di legge distribuito alla Camera

Roma, 9, notte.

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per ulteriori provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari. Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto: «In considerazione delle difficili condizioni di vita sembra equa e giustificata la concessione di un ulteriore assegno temporaneo mensile in ragione di L. 600 annue per le pensioni dirette e di L. 300 per quelle di riversibilità. Per effetto di tale concessione i miglioramenti, comprensivi sulle pensioni vengono a risultare di L. 1920 annue per le prime e di L. 1200 per le seconde. Come gli analoghi provvedimenti precedenti, le nuove proposte riguardano i funzionari civili e militari, gli agenti e operai gli appartenenti all'amministrazione dello Stato provvisti di pensione ordinaria sia o no privilegiata, i maestri elementari, i pensionati che godono di un assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle F. S., ed infine i genitori, le vedove e gli orfani rispettivi. Sono esclusi dal godimento coloro che prestano opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato o in altre amministrazioni pubbliche o siano ufficiali richiamati dal congedo. Viene anche tenuto fermo il limite di pensione di L. 8000. Il nuovo assegno, che va a beneficio anche delle pensioni liquidate in base al D. L. 23 ottobre 1919, verrà concesso con decorrenza dal 1.o gennaio 1922 ed avrà la durata fino a tutto l'esercizio 1922-23». Ed ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — Fermo restando le concessioni autorizzate coi regi decreti 21 luglio 1919, n. 1201, e 7 settembre stesso anno, n. 1730, e colla legge 28 dicembre 1920, n. 1827, sarà corrisposto un assegno mensile in ragione di lire 600 annue: a) ai funzionari militari, agenti e operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato provvisti di pensione ordinaria sia o no privilegiata non superiore alle lire 8000 annue lorde; b) ai maestri elementari già iscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'articolo 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e a tutti gli altri che percepiscono pensioni a carico del Monte pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari. L'assegno mensile predetto sarà corrisposto in ragione di lire 300 annue alle vedove, agli orfani ed ai genitori pensionati dei funzionari militari, agenti, operai e maestri di cui alle lettere A e B.

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche ai pensionati e alle vedove che godono di un assegno continuativo a carico del fondo pensioni del personale delle ferrovie dello Stato, nonchè agli orfani di entrambi i genitori provvisti di assegno temporaneo a carico del fondo medesimo, al quale è altresì estesa la disposizione dell'art. 2 della legge 28 dicembre 1920, numero 1827.

Art. 3. — Le disposizioni dei due precedenti articoli non sono applicabili a coloro che prestano opera retribuita presso le Amministrazioni dello Stato o altre Amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo. Quando però la retribuzione sia inferiore all'importo degli assegni concessi dalla presente legge e da quella del 28 dicembre 1920, n. 1827, sarà corrisposta la differenza.

L'ultimo articolo stabilisce che la legge avrà vigore dal 1.o gennaio 1922 fino a tutto l'esercizio finanziario 1922-1923.

Chiarori d'alba

Se l'accordo anglo-irlandese viene ratificato dai rispettivi parlamenti e diviene definitivo, è probabile che il 6 dicembre 1921, giorno in cui esso fu firmato, rimanga come una data essenziale nella storia del dopoguerra: una di quelle date che segnano, come dicono in Germania, un *Wendepunkt*, un punto di svolta nel corso degli avvenimenti.

La «pace di Londra» è stata largamente commentata in Italia, e salutata con ampie dimostrazioni di gioia nell'aula del Parlamento. Il nostro giornale ha già messo nettamente in rilievo il valore di essa per la politica internazionale, in quanto ridona libertà di mosse all'Inghilterra e le conferisce maggior prestigio e maggiore forza per far valere le sue vedute nella soluzione dei grandi problemi europei e mondiali. Ma la «pace di Londra» è un grande fatto internazionale in un senso ancora più diretto e più profondo: inquantochè segna una decisiva sconfitta di quello spirito bellicoso, nazionalista, imperialista, che, dopo aver tratto l'Europa e il mondo nell'abisso della guerra universale, aveva poi affermato la sua signoria sui popoli — vinti e vincitori — usciti disfatti e accasciati dalla guerra medesima, e minacciava di rimanerne l'assoluto padrone, per la loro rovina definitiva. Se il trattato di Rapallo aveva già segnato il primo accordo liberamente concluso fra popoli che si erano combattuti nella grande guerra, la pace anglo-irlandese lo supera grandemente, per evidenti ragioni, in importanza, come manifestazione vittoriosa di uno spirito nuovo, dal cui trionfo completo, e soltanto da esso, possiamo attendere l'opera costruttrice della storia futura.

Considerata da questo punto di vista — nel quale l'avvenimento politico assume tutto il suo significato storico, attraverso una interpretazione di moralità umana — la pace anglo-irlandese ci appare ad una altezza particolarmente grande su tutti gli altri fatti politici odierni; ma tuttavia — e questo è il punto più importante — non come qualche cosa di completamente isolato e privo di ogni analogia. Altri fatti, altri progetti, altre manifestazioni possono avvicinarsi ad esso — sia pure, per dirla con la frase dantesca, a rispettosa distanza — come affermazioni diverse di questo nuovo spirito da noi sopra evocato. Il nostro giornale ebbe già a commentare, alcuni giorni addietro, «due idee», i progetti, cioè, attribuiti rispettivamente ad Hughes e a Lloyd George: per la introduzione, nella politica internazionale, della consuetudine di conferenze destinate a regolare pacificamente, caso per caso, i problemi mondiali; e per la concessione di una moratoria alla Germania, accompagnata da tutta un'opera di riordinamento dell'economia tedesca, e, conseguentemente, di quella europea. Ed ecco che a queste due idee se ne è aggiunta una terza: la conclusione di un accordo — sia pure di un semplice «accordo fra gentiluomini», anzichè di un vero e proprio trattato — fra le grandi Potenze interessate per il mantenimento dello statu quo e il rispetto dei reciproci interessi nell'Estremo Oriente e nel Pacifico. Sono ancora, tutti questi, semplici progetti — anche l'ultimo di cui più si parla come prossimo alla conclusione —; e, raggiunto pur che fosse l'accordo formale e di massima, incomincerebbe allora la parte, forse più difficile, dell'attuazione e del funzionamento effettivo. Ma se i fattori tecnici e responsabili della politica quotidiana, debbono andare assai cauti nei loro apprezzamenti, per non abbandonarsi a illusioni pericolose, sarà pur lecito, osservando — come pur conviene fare ogni tanto — le cose in insieme e dall'alto, constatare come il succedersi e meglio ancora l'incontrarsi contemporaneamente di fatti quali la pace anglo-irlandese e di iniziative come queste anglo-americane, abbiano pur valore di sintomo.

C'è qualche cosa che incomincia a cambiare, nell'atmosfera internazionale; e chi abbia l'abitudine della meditazione e dei raffronti storici, non potrà non ripensare a quel che accadeva, intorno a cento anni fa, in Europa: quando, passati alcuni anni dalla vittoria della Santa Alleanza, l'assoluto dominio e la compattezza di questa incominciarono a diminuire, e i popoli a respirare e rialzar la testa. Anche allora l'Inghilterra fu protagonista nel cangiamento: e poco monta, da quel punto di vista generale in cui ci siamo posti in quest'articolo, se allora le due fasi successive della politica inglese presero il nome da due uomini differenti, Castlereagh e Canning, mentre oggi uno stesso sembra destinato a guidarle, l'avvocato gallese cui nessun cambiamento sembra ripugnare e nessun adattamento riuscire impossibile. E vien fatto, altresì, di ricordare che anche cento anni fa gli Stati Uniti entrarono per qualche cosa nel cambiamento. Il veto di Monroe troncò nette le velleità della Santa Alleanza d'intervenire a riassoggettare le repubbliche americane al dominio spagnolo: e l'accordo anglo-americano su quel punto segnò la prima sconfitta della politica reazionaria.

Se così fosse — ed auguriamoci che sia — i fatti di cui abbiamo parlato costituirebbero i primi chiarori di un nuovo giorno, dopo le tenebre della guerra «fino all'ultimo uomo ed all'ultimo soldo» e del dopoguerra di violenza, di rancori e di appetiti egoistici, coltivati da quello spirito nazionalista, che, con ben più effettivo pericolo del bolscevismo discreditato e impotente, mina la compagine della società odierna. Se, davvero, la nuova giornata s'inizia, stia attento, ogni popolo che abbia cura del suo onore e insieme del suo vero interesse, a prendere il posto che gli spetta nell'opera di trasformazione e ricostruzione comuni. Cento anni fa vi fu chi credette saggezza suprema farsi l'intransigente difensore del vecchio spirito, e quasi il custode al sepolcro della libertà europea. Ma la libertà europea risorse, e il guardiano del sepolcro ne uscì mortalmente malconcio, e pronto per la morte definitiva. Quell'infelice guardiano — c'è bisogno di ricordarlo? — era l'Austria di Metternich. Auguriamoci che oggi nessuno Stato, nessun popolo voglia, a cent'anni di distanza, imitarne l'esempio; e, se pur qualcheduno, disgraziatamente se ne trovasse, che esso non trovi imitatori ed aiutatori, da parte di nessuno e meno che mai da noi italiani. Più di ogni altra nazione, l'Italia ha da desiderare e aiutare, con tutte le sue forze, l'inizio e lo svolgimento di questa èra nuova.

“I profeti del Rinascimento„

Il pensiero mistico d'Edoardo Schuré è comunemente noto nelle sue linee fondamentali. Iniziato il suo svolgimento quarant'anni fa, quando ancora prevalevano le tendenze positiviste, proprio nelle loro forme degenerative materialiste, esso intese essere non soltanto una violenta reazione allo spirito dominante, ma una recisa critica allo stesso padre della filosofia moderna e al più profondo pensatore cristiano dopo il Medio Evo: Kant e Pascal, entrambi separanti la verità etico-religiosa dalla verità scientifica, entrambi riconoscenti l'inconciliabile dissidio di esse verità. Quel pensiero, anzi, pretese essere una condanna della Scienza e della Chiesa in astratto, in quanto negano la possibilità di conoscere direttamente la suprema verità, l'una disinteressandosene affatto, l'altra rimettendosi all'ispirazione papale.

Pensiero certamente non originale nei suoi fondamenti e principii; giacchè, mentre da un lato concordava con quello contemporaneo dei Maeterlinck e Claudel, dall'altro, si riallacciava al movimento mistico, romantico e post-romantico, che in Germania aveva avuto per antesignano il Novalis, nei paesi anglo-sassoni l'Emerson e il Carlyle, e in quelli francesi l'Amiel..... Oh, noi non confondiamo tutti costoro, mettendoli insieme a catafascio! Sappiamo bene che ciascuno d'essi ha una sua propria inconfondibile personalità. Ma è certo che da essi Edoardo Schuré trasse succhi vitali, e ad essi s'ispirò ne' suoi atteggiamenti profetici e sopratutto nella sua decisa negazione della cultura contemporanea.

Schuré non è un mistico esteta, che giustifichi il mondo come spettacolo di bellezza, o, insoddisfatto di questo, se ne crei un altro, di pura fantasia, dinanzi al quale celebri riti stranamente ed ammaliantemente poetici. Non è nemmeno un mistico evangelico, che libero affatto d'ogni strettoia ecclesiastica e dommatica, pensi e senta la vita come missione di carità, per l'alleviamento dell'altrui sofferenze fisiche e morali, non avendo nè desiderando altra ricompensa che la gioia stessa di cooperare alla fondazione della città dell'Amore. Egli è un mistico spirituale. Egli crede cioè nella Saggezza primordiale od esoterica, della quale sono depositari ed interpreti i grandi Iniziati, ma alla quale partecipano, sia pure in grado infinitesimo, tutti coloro che hanno fede in un mondo interiore, origine prima e profonda sostanza del mondo esteriore. Egli pensa che in codesto mondo non ci si addentra, se non con l'ausilio dell'Intuizione, la Veggenza, la Comprensione delle Idee Madri; e che queste Idee Madri si risolvano in tre trinità, perfettamente corrispondenti: *umana* (corpo, anima, spirito); *cosmica* (mondo fisico, mondo delle anime, mondo divino); *divina* (coscienza, vita, forma). L'uomo è microcosmo, la sola sintesi perfetta dell'universo, e però la sola creatura che possa comprenderlo nella sua interezza. Possiede, come nessun'altra, un'anima individuale; e però, come nessun'altra, è destinata a una indefinita ascensione. La storia è rivelazione dell'Invisibile nel tempo; la poesia, divinazione e vaticinio.

Edoardo Schuré è uno storico e poeta appunto in questo senso particolare. Egli ha studiato i grandi Iniziati, i santuarii d'Oriente, l'origine del dramma musicale, non tanto basandosi su un'obbiettiva erudizione filologico-storica, quanto fidando su una personale intuizione divinatrice. Ha scritto il suo *Teatro dell'Anima*, assai meno curandosi di creare persone vive e appassionanti situazioni, che di mostrare, mediante vicende esteriori, di colorito fantastico e leggendario, la simbolica storia dell'Assoluto, e farne intravvedere la futura risoluzione sotto la specie della Fede, come sintesi di celtismo o druidismo, o della Saggezza come reciproca integrazione di Lucifero e Cristo, o infine dell'Amore, come fusione di scienza e passione. La sua storia è poesia; la sua poesia è storia; e ciò giustamente secondo lo Schuré, pel quale infatti storia e poesia sono due modi diversi di conoscere la stessa Verità, due apparenze diverse che quest'Unica assume per rivelarsi.

Codesta dottrina esoterica può persuadere facilmente qualche anima, assetata di mistero e desiosa di sogni e fantasie meravigliose, quando si applichi ad età preistoriche e leggendarie, a personalità mitiche e mistiche, per le quali manchino documenti così precisi da mozzare le ali alla fantasia. Ma avrà un potere assai minore di persuasione, quando si applichi a personalità e periodi storici ben conosciuti e studiati, e però ribelli a interpretazioni e coloriture, misticamente arbitrarie. Certo, questa è l'impressione che si ricava dalla lettura d'un recente libro dello stesso scrittore francese, ora apparso nella traduzione italiana: *I profeti del Rinascimento* (Laterza, Bari).

Dante è alle porte del Rinascimento. Ispirato dall'Eterno femminino, incarnatosi in Beatrice, che veramente non è più l'Amata passiva dei trovatori, ma l'Amante attiva, rivelatrice del mondo divino, redentrice dell'Amato; Dante crea la *Divina Commedia*, che non ha soltanto un'importanza nazionale, ma universale, e non soltanto un valore poetico, ma soprattutto d'iniziazione, essendo una profonda interpretazione e rappresentazione del Cosmo. Con essa, l'Alighieri, offre una prima sintesi dell'antichità greco-romana e del cristianesimo; epperò è il precursore degli stessi Profeti del Rinascimento.

Questi sono Leonardo, Raffaello, Michelangelo, il Correggio: anzi, il primo è il Re Mago, gli altri, i tre Arcangeli del Rinascimento. Lo Schuré conosce bene le cause storiche, politiche, estetiche, scientifiche, che determinarono quel grande e veramente meraviglioso movimento culturale; ma pensa che la causa più profonda fu l'impulso interiore, per cui l'individuo volle essere anzitutto e soprattutto uomo *universale*. Ora quest'individuo tendenzialmente universale amò con frenesia la vita, e tuttavia continuò a credere nel Cielo cristiano: di qui, una sorda lotta alle radici della sua stessa sensibilità ed immaginazione; lotta, che divenne tragica nel cuore profondo degli artisti, e trovò paci più o meno provvisorie solo in alcuni spiriti privilegiati, i più alti e nobili fra tutti.

Leonardo, peregrinando attraverso gli arcani della natura, trovò alla fine il mistero del Male, sotto la triplice forma del Serpente, del Drago, della Medusa. Lo guardò in faccia così fermamente, che ne rifissò e dipinse la figura, come nessun altro mai seppe, nè prima nè dopo di lui; ma, sopraffatto dalla paura, non osò andar oltre: e tornò indietro. Meditò lungamente ed angosciosamente sul mistero del Cristo, Verbo divino fatto uomo; ma, pur avendo intravveduto il significato spirituale della Resurrezione, dipingendo la *Cena*, giunto che fu al volto di Gesù, comprese che la bellezza sovrannaturale del Cristo è al di sopra della potenzialità artistica umana; e si lasciò cadere di mano il pennello. Si trovò dinanzi al mistero della Donna, quando conobbe ed amò Monna Lisa, rappresentante insieme, in maraviglioso equilibrio, la Medusa e la Madonna; e messo al bivio, o di scegliere la scienza austera, la gloria mondana, la supremazia riconosciuta, oppure l'amore, la passione, l'estasi, indietreggiò dinanzi alla Donna, e scelse la prima via. Solo più tardi, al tempo della *Leda*, l'Eterno Femminino trionfa sopra di lui, come forza di Bene.

Dante e Leonardo sono rispettivamente il genio della Fede e della Scienza; Raffaello e il Correggio, il genio della Bellezza e dell'Amore. Raffaello, dopo il primo periodo fiorentino, squisitamente mistico, nel quale pare rinasca la verginità primordiale dell'Anima, per purificare e trasfigurare tutta la natura; rivela, durante la dimora romana, più profondamente il suo genio, fondendo insieme, in mirabile guisa, il mondo greco-latino e il Cristianesimo, e si fa degno di rappresentare, dopo la vittoria della voluttà (*Galatea*), il trionfo del Divino (*Trasfigurazione*). Il Correggio, vivendo solitario, lungi da ogni centro importante, giunge alla conquista d'un'arte, la quale proclama, nel suo divino linguaggio, che solo la bontà dell'anima può rendere agli uomini l'armonia, perduta per lo scatenarsi dei sensi e l'infuriare dell'odio. La sua anima è simile a quel suo *San Sebastiano*, che legato nudo ad un albero, e colpito da *mille* frecce, non trae un lamento, nè si distoglie dall'estasi che lo rapisce...

Ma Michelangelo è il genio della forza. Attraverso tutta la sua opera persiste una duplice personalità: una natura titanica, pronta alla rivolta e alla lotta, e insieme un'anima profetica e geovita, disposta alla sottomissione e venerazione più profonda. Pagano ne' suoi primi lavori, con tendenza all'erotismo e all'oggettivismo un po' rude; in seguito, egli sa sempre più fondere al suo paganesimo lo spirito cristiano, rivelando un fondo d'inconsolabile pessimismo, specialmente nel *Giudizio universale*, dove dominano soltanto i sentimenti della collera e del terrore; precorrendo infine l'arte moderna, in quanto introduce nell'arte i temi sublimi del dolore e del pensiero. E' il genio della forza, e però una specifica manifestazione dell'Eterno Mascolino.

Tali i profeti del Rinascimento, nelle cui opere e nel cui spirito appaiono dominare tre idee fondamentali: la legge delle metamorfosi, per cui ogni grande epoca è la rifusione e risurrezione d'antichi elementi sotto l'imperio d'una nuova idea; il mistero dell'Eterno Femminino; la gerarchia dei tre mondi, nel cosmo e nel microcosmo. Ora, il Rinascimento è riuscito a fare opera immortale, come fecero l'Antichità e il Cristianesimo, perchè ebbe a sua disposizione genii di prim'ordine, ma anche e sopratutto perchè fu riconosciuta e glorificata nella sua arte la gerarchia dei tre mondi. Quando questo riconoscimento e questa glorificazione mancano, non v'è più ordine, ma caos. Tant'è vero che oggi che col trionfo del materialismo intellettuale e l'avvento della democrazia, s'è corrotto il senso della Natura, s'è dimenticato quello dell'Anima, e spento quello di Dio; tutt'i valori sono rovesciati e sconvolti. Perchè si ristabiliscano, occorre un nuovo sistema d'educazione morale, d'iniziazione intellettuale e d'illuminazione spirituale; occorre che l'Arte si faccia iniziatrice e salvatrice. Ma, giunti al punto in cui siamo, soltanto il Caduceo di Ermete, scettro della scienza integrale, potrà vincere le potenze del male...

Indubbiamente, il pensiero dello Schuré rimane coerente a se stesso: passano gli anni e i decenni, ma egli resta incrollabile nelle sue posizioni. Non fosse altro che per questo, noi gli dovremmo rispetto. Ma il rispetto non esclude la critica; e questa appunto ci suggerisce dubbi non pochi.

Certo, allo storico si può e deve riconoscere il diritto di considerare gli artisti, i grandi specialmente, non soltanto come autori d'opere d'arte, bensì come personalità integrali, e quelle opere stesse, come documenti spirituali. Ma se egli riduce su materiale storico, ricchissimo e significantissimo, ai minimi termini, e questi non sempre esatti e precisi; se semplifica drammi individuali personalissimi in poche formule generiche, applicabili ad uno ed a cento; allora c'è il pericolo che la realtà storica, di sua natura eminentemente concreta, si volatizzi, e al suo posto vengano a mettersi schemi premeditati, affatto arbitrari. Veramente, quando s'afferma che la legge delle metamorfosi, il mistero dell'Eterno Femminino, la gerarchia dei tre mondi, sono le idee dominanti del Rinascimento; si afferma cosa che, ridotta ad un significato psicologico ed «umano», appare alquanto comune; presa nel suo significato mistico letterale, sembra piuttosto strambo; o, ad ogni modo, si dice cosa astratta, che non può certo caratterizzare il Rinascimento, distinguendolo dagli altri grandi periodi della Cultura universale. Analogamente, quando s'identifica Dante col genio della Fede, Leonardo con la Scienza, Raffaello con la Bellezza, e così via, si riesce forse a costruire un edificio perfettamente simmetrico e solenne, ma dentro l'edificio non rimane proprio nessuno che l'abiti; o forse soltanto delle ombre, facilmente equivocabili l'una con l'altra... E' forse, questo, un modo di contemplare la storia *sub specie aeternitatis*? Ma piuttosto è un modo d'annullarla, trasformandola in filosofia: strana filosofia, che ripudia la logica, e s'affida all'intuizione, postulando presunte verità, ispirate e però indiscutibili...

Eppure, anche questo libro, come tutti gli altri dello Schuré, si salva in un certo senso, pur agli occhi di coloro che mistici non sono. Si salva per l'arte dello scrittore: il quale propriamente non è nè facile, nè ricco, nè immaginifico, ma possiede indubbiamente un intimo ardore, onde quei suoi periodi un po' secchi sembrano accendersi e scoppiettare; e ancor più, un senso sincero dell'universale mistero, onde si generano spontaneamente improvvise analogie fra uomini e cose, e fioriscono ad un tratto leggiadre fantasie lirico-simboliche. Sicchè, se l'edificio storico e filosofico cade, rimangono almeno alcune parti di poesia.

LUIGI TONELLI.

NOVITA' DRAMMATICHE

“Rambaldo di Vaqueiras„

Poema drammatico in quattro atti di NINO BERRINI

(*Teatro Manzoni — Milano*)

Milano, 9, notte.

Come in ogni opera teatrale che abbia una architettura solida ed una armonica intensità di sviluppo, nel *Rambaldo di Vaqueiras*, il nuovo poema drammatico di Nino Berrini, tre sono gli elementi che l'azione mette in movimento, che nel progredire di essa s'intersecano, che nell'epilogo si compenetrano. La passione amorosa di Rambaldo per Beatrice di Monferrato, il dilagare, nell'Italia settentrionale, del movimento trovadorico, dopo la crociata degli Albigesi, il poderoso sviluppo e la progressiva affermazione nei confini ed oltre i confini italici della famiglia dei Monferrato. Dei due primi elementi, il diffondersi tra noi della gaia scienza e le vicende passionali di Rambaldo e Beatrice, se ne trovano gli accenni nelle cronache letterarie. In più di una canzone e di una tenzone dell'apprezzato trovadore è fatto cenno al «bel cavaliere», di tal nome essendo parsa degna al poeta una donna che, come la sua Beatrice, sapeva meravigliosamente adoperare la spada. Le gesta del Monferrato, e particolarmente nel periodo che fa capo a Guglielmo il Vecchio, uomo a cui natura negò il fascino giovanile e al quale il Berrini dona una più lunga vecchiezza per dare alla sua vita una più augusta e significativa parabola, ricorrono in ogni pagina ove si narrano i prodigi compiuti dalle genti cristiane per la liberazione dei Luoghi Santi e si ragiona del vittorioso propagarsi della gente veneta e del dominio della Serenissima dall'angolo estremo dell'Adriatico all'Oriente fanatico. Personaggi grandeggianti nella storia, epoca storica degna di essere presa come sfondo di un poema drammatico.

***

Vediamo, anzitutto, come si imposta l'azione principale. Berrini ci presenta Rambaldo di Vaqueiras, quando questi, fuggito di Provenza per desiderio di cose nuove, dopo avere peregrinato in Italia di terra in terra, mutando le canzoni facili acquose in vera poesia senza però elevarsi dalla condizione dura ed umiliante di giullare, si è fermato alla corte dei Monferrato, ove ha trovato, colla comprensione delle sue virtù di cantore di gesta, il modo di coprirsi di gloria in giostre, in tornei, in battaglie. Dall'oscurità sta per balzare in piena luce. Avere la spada e gli speroni d'oro. Nella chiesetta del castello di Moncalvo fa la sua veglia d'armi in attesa di essere addobbato cavaliere.

Nella veglia d'armi, egli, non solo ha rivissuto tutta la sua vita, ritrascorse le sue amare e passionali vicende, ma ha ripensato alla sua adolescenza e ha visto risorgergli dal cuore la cara immagine paterna, il cavaliere stanco, ridotto in povertà, che gli fu maestro d'arme di rima e di canto e gli servì da guida alle sorgenti della divina poesia alle quali non ci si accosta se non si ha l'anima in elevazione. E il suo proposito, già ben maturato, di voler seppellire il suo passato, il ricordo della giovinezza folle e spensierata, ogni memoria impura, si è tramutato in un desiderio primaverile di rinnovamento in una dolce aspirazione alla purificazione. Rambaldo ama segretamente Beatrice di Monferrato, e il suo sogno di gloria è permeato del suo sogno d'amore. La sua gioia per l'essere armato cavaliere è congiunta ad altra speranza, più intima e più profonda, ma proprio in quel momento invece, la donna, ch'è vissuta accanto a lui, intuendo, forse, la sua fiamma segreta ma senza scoprirla, accetta di diventare la moglie di Alberto Malaspina, uno fra i migliori trovadori italiani, signore potente che i Monferrato cercano come alleato, rivale nel canto di Rambaldo e poeta di ben altra tempra. Attaccato alla vita, ardente di vita passionale, sensualissimo. E Rambaldo, deluso, angosciato, privato di questa speranza, ributtato dal suo destino, che lo segna a lutto proprio nel momento in cui pareva glorificarlo, viene a trovarsi nella posizione letterariamente cercata dal trovadore perfetto. Beatrice se ne va, lascia la casa paterna ed egli ne chiude l'immagine nel suo sogno, l'adorna di fiori, spiritualmente puri, la invoca, come sprone, nei maggiori cimenti, come balsamo nei giorni di duolo, come luce nel tenebrore, come compagna nei silenzi pieni di malinconia.

Sposa di Alberto Malaspina, Beatrice di Monferrato, non è felice. Dopo una parentesi, brevissima di gioie coniugali, Alberto, senza è nel suo temperamento, torna alle sue avventure, e Beatrice, cosa non inconsueta in quell'epoca, che pure nei canti che se la rammentano a tutta una fioritura di gentilezza, è da lui trascurata, peggio ancora non cercata che nelle ore di sazietà, di desiderio torbido insaziato. La esasperazione della donna giunge a tal punto che si risolve di fuggire la casa maritale. Sorvegliata, riesce a deludere gli agguati, a riparare nella terra in cui ebbe i natali. Rincorsa dal marito, trova, a pochi passi dal castello di Moncalvo, segno del destino, Rambaldo e sua [illegible], il nonno, Guglielmo il Vecchio, è in Terrasanta, Bonifacio, suo padre, alla Corte di Francia, per promuovere una nuova crociata. Nel castello trova il fratello Guglielmotto. Alberto Malaspina sopraggiunge. Cerca la moglie, ma non per costringerla a ritornare nel Tortonese ove ha il suo dominio, ma per avere una spiegazione con lei. Da solo a sola. «Nella casa dei miei, gli risponde Beatrice, non ti temo». Che cosa pretende il carnascialesco trovadore? Egli sa se dallo spirito della moglie è assente ma che carnalmente la domina. Con la malizia della sua parola, con imagini di sempre più viva e [illegible] lussuria, egli ridesta nella sua donna la femmina, con tutti i suoi istinti, e quando l'ha resa vibrante di desiderio con un ghigno beffardo l'abbandona. Ed è a Rambaldo che l'affida:

> *Rambaldo di Vaqueiras, zuccheroso*
> *trovadore di rime giulebbate*
> *quaranti come camomilla infusa*
> *prima d'uscire al fornisco d'opra:*
> *ella ha bisogno d'un cantare facile!*

Alberto non sa, o forse diabolicamente saluta, ha compreso il Trovadore, ma non ignora di quale divina malattia egli si consumi. Male non si accomanda. Rambaldo pensa a Beatrice; di lei vivo, per lei opera, combatte per lei, per lei canta. La desidera, forse per quanto abbia fatta sua legge la rinuncia ed il sacrificio e l'assenza di ogni impuro desiderio, ma quando la donna, ancora carne sussultante, lo guarda con occhi cupidi di desiderio, egli l'allontana da sè! «Non così! Non così!» E sulle labbra di Beatrice, che il rifiuto fa tornare in sè, fiorisce il motteggio. «Poeta, trovatore! cantore di madonne senza nome, di occhi senza sorrisi, di trecce ancora da sciogliere, di corpi non potuti abbracciare». Tenta poi di infiammare Rambaldo, ma non tradisce se non il turbamento che provocano in lei i richiami del Trovatore alla sua giovanile purezza. «Quella che vedo dinnanzi a me, dice Rambaldo, è una donna che non conosco. Una ignota. Perchè io ritrovi in voi la Beatrice di un tempo, dovete tornare quella che eravate quando vi vidi la prima volta, incontrai il vostro sguardo, fui illuminato dal vostro sorriso; quella che colla vostra immagine io ho creato nel mio sogno». La trasformazione e la rinnovazione non può avvenire che attraverso il dolore. Beatrice deve fare a ritroso il cammino penoso di Rambaldo prima di giungere alla veglia d'armi.

Proseguendo nel suo sviluppo l'azione, le posizioni si mutano, si capovolgono, Beatrice, macerata da un interiore tormento, allontana sempre più da sè l'immagine del marito, quieta la febbre dei sensi e ritrova sè stessa. E quando si è ritrovata, è tanto simile alle creature di Rambaldo che le due figure si compenetrano. Rambaldo, deve seguire Bonifacio nella nuova crociata e prima di muoversi ha un ultimo colloquio con Beatrice. La donna, già nel profondo del suo cuore ha ritrovata la purezza giovanile, ma di fronte al Trovatore è ancora nella posizione di sfida per travolgerlo e strappargli la prima lagrima, purificatrice. Rambaldo non fa che scendere più a profondo nel passato e nella vita di lui e di lei e parla delle sue sofferenze, del suo tormento, del suo pianto. E quegli stessi richiami che parvero a Beatrice, nel primo colloquio dopo la fuga dalla casa maritale, parole, deliziose ma semplici parole, trovano una eco nel suo cuore. La donna si risveglia all'amore e lagrimando si protende verso il Trovatore in un desiderio puro di dedizione. La «gaita» del maschio canta l'alba e Rambaldo deve partire. Beatrice tenta trattenerlo, offrendosi a lui, ma il Poeta la allontana da sè per timore di abiurare, nel labore delle sue carezze, il giuramento fatto di muovere per la crociata. Come dono, come viatico per il viaggio periglioso, la donna gli offre allora la sua chioma, la bellissima bionda chioma fluente, ma Rambaldo respinge anche la nuova offerta, che pure è la più grande prova materiale d'amore. E ad Alberto Malaspina, il marito, che gli si presenta, ripete capovolta l'apostrofe di sfida:

> *«A l'alba d'una pura notte,*
> *dopo aver colta quanto disdegnaste*
> *e tramutata senza più sfioraria*
> *quella che deturpaste donna vostra,*
> *a voi che rimaneste dico: fate*
> *di riprenderla... io parto... eccovi il patto»*

La tenzone amorosa di Rambaldo e di Beatrice ha il suo epilogo tragico. Il Trovatore torna da Bisanzio, ferito a morte. Una tristezza cupa stende un velo sul Moncalvo. La quercia del Monferrato è stata stroncata nei suoi rami più robusti. Guglielmo il vecchio, dolorante, angosciato, maledice al suo grande orgoglio. Alberto Malaspina, invecchiato, non ha più alcun desiderio. Beatrice è un cuore tutto ferito... Rambaldo le spira tra le braccia con una più ardente affermazione di purità e d'amore.

Questa l'azione principale. Vediamo ora le altre, che a questa s'intersecano, concorrono a determinarla e che nella mente dell'autore dovrebbero darle più ampio orizzonte e significazione. Dei Monferrato, Berrini ci presenta non solo la Corte, ma un gruppo di figure: con Guglielmo il vecchio, i figli Bonifacio e Corrado, ed i nipoti Beatrice e Guglielmotto. Degli altri non ne sentiamo che parlare. Gli unici però che veramente vediamo vivere sono il nonno e la nipote. La figura di Guglielmo grandeggia. Nell'azione che rispecchia l'accrescersi del dominio dei Monferrato non si vede che lui. Sentiamo echeggiare la sua voce anche nelle parole degli altri. Il passato, il presente, l'avvenire della sua stirpe sono nutriti nelle sue espressioni. Monferrato è nel suo sguardo. Nella esaltazione che fa della sua gente quando addobba cavaliere Rambaldo, nel suo pellegrinare in Terrasanta, come spada tesa, per vendicare la morte dei figli e del nipote, nel suo ritorno a Moncalvo, quando impreca alla superbia che lo spinse ad errare per il mondo. E' un secolo di storia della sua casa che prende forma plastica nel suo gesto. Il tema del Monferrato si sviluppa parallelamente al tema delle Crociate, e sono essi che determinano gli svolgimenti ed i rivolgimenti del conflitto passionale che forma la spina dorsale del lavoro. Sono l'ossatura del dramma, e l'amore di Rambaldo per Beatrice ramifica e fiorisce su di esso. Il tema trovadorico invece entra in pieno nel cuore del lavoro. Con Rambaldo fa realtà quello che per i trovatori è solo materia di canti, di scuola, di tradizione, di diletto; con Alberto Malaspina, con Peire Vidal, con Rosignolo e turba dei giullari, si espandono e realizzano i diversi aspetti del mondo provenzale che ha portato nella rude, severa terra piemontese fresche onde di sentimento e di giocondità, le canzoni d'amore e la gaia scienza.

***

Presentati gli elementi del dramma, resta a vedere se l'autore ha compiutamente realizzato le sue intenzioni e se nella realizzazione ha costruito una salda opera d'arte. Ogni atto, tecnicamente, è con abilità costruito, è logicamente graduato nel suo sviluppo. I quadri scenici del dramma sono bene presentati e coloriti con gusto. Qua e là si sentono dei movimenti aspri, ma sono nel carattere dell'autore. Malaspina, Guglielmo il Vecchio, Peire Vidal, sono resi con buon rilievo. Rambaldo, come figura rappresentativa dell'anima e dell'arte trovadorica, è ottima; Beatrice è persuasiva nel suo ondeggiare tra la divina e la umana creatura; ma, e vedrò di chiarirne i motivi, nella loro vicenda passionale l'uomo e la donna non sempre si presentano come creature vive. Vi è della sofferenza nelle loro anime, acuta delle volte, lacerante anche, ma sentiamo tremare nella loro voce, non il loro pianto, ma l'accoramento del poeta nella faticosa ricerca di immagini preziose, di accenti lirici inconsueti che restano alla superficie e non si addentrano nell'anima delle sue creature.

Questo contrasto si estende a tutta la sostanza del lavoro, ne sconvolge i piani, gli togli parte della forza comunicativa e dell'effetto di commozione. Rambaldo di Vaqueiras realizza compiutamente quelli che furono le posizioni liriche dei trovatori provenzali, e come realizzazione letteraria è scrupolosa, ma non una creatura di carne ed ossa. Creatura viva non è. Come uomo, è sovente in contraddizione con se stesso e in rapporto agli altri. Un atto di rinunzia può essere una prova di amore, ma l'amore non è rinunzia: è dedizione. La sua rinuncia all'amore, il suo volontario allontanamento dalla donna amata, l'autore lo giustifica col desiderio di purificazione, con la febbre di elevazione. Purificazione? Elevazione? «Parole!», esclama Beatrice nel momento in cui è ancora sincera, quando è umana ancora, quando cioè, povera creatura è ancora soggetta alle tentazioni della carne e non è ancora diventata, anche lei, secondo lo spirito trovadorico, una finzione letteraria. E' così. Di tutti gli atti che Rambaldo compie quale sia veramente l'atto di purificazione e di elevazione, è difficile dirlo. Non la rinuncia all'amore, perchè è una rinuncia ad usura, ad un oggi incompleto per un domani completissimo. Egli combatte per i Monferrato; è un valoroso. Partecipa alle Crociate e compie prodigi di valore; è un eroe. Come soldato, nei confini e oltre i confini, fa il suo dovere, più del suo dovere, ma siamo lontani da quello che dovrebbe essere la sua azione, nelle sue divagazioni verbali. Per la sua elevazione, data l'epoca storica in cui vive, già accesa dalla divina febbre che rese pazzo d'amore Francesco d'Assisi, occorrerebbe una fede concreta, un'azione positiva. Per la sua purificazione, le rinunzie amare, i sacrifici penosi ed oscuri, la disciplina dello spirito. Troppo poco ci è nota la gioventù spensierata di Rambaldo perchè ci rendiamo conto della sua trasformazione in cavaliere senza peccato, ma quel poco ci basterebbe se noi lo vedessimo diventare ispiratore e parte viva di quel movimento che si agita sullo sfondo, se alla stirpe dei Monferrato imprimesse un nuovo segno, se del movimento per la liberazione del sepolcro di Cristo diventasse l'anima ardente. E invece Rambaldo, sullo sfondo, semplicemente si ritaglia, con il suo bagaglio letterario. E l'azione principale ne rimane infirmata, e le azioni secondarie non acquistano il desiderato vigore.

***

Che il contrasto a cui ho accennato sia vivo e investa la sostanza del dramma lo ha compreso anche il pubblico, che nei primi due atti, pure ammirando e applaudendo alla sapiente ricostruzione storica ed alla ben trovata architettura scenica, e intervenendosi alla passione di Alberto Malaspina, tanto da applaudire a scena aperta, è rimasto incerto, freddo, disorientato di fronte alla figura del protagonista. Nel terzo atto, però, nella scena fra il trovadore e Beatrice di Monferrato, il pubblico è stato vinto, travolto dalla espressione di umana sofferenza di Rambaldo, e quando l'atto si è chiuso con la rinnovazione della sfida del Trovadore al Malaspina è scattato in una lunghissima ovazione, che ha obbligato autore ed attori a presentarsi più volte alla ribalta. Ed è stato il successo pieno raggiunto, non più come nel *Tramonto di un Re* con la semplice presentazione di una vicenda storica drammatica, non come nel *Beffardo* con il vigoroso disegno di un tipo, ma con la vena di poesia che qua e là non manca di freschezza e che alita intorno alle creature.

La cronaca della serata è brillante. Teatro magnifico: tutto il mondo intellettuale milanese. Cinque applausi al primo atto, quattro al secondo ed uno a scena aperta al Malaspina. Discussioni vivissime negli intervalli. Al terzo atto otto chiamate complessive, due agli interpreti e sei all'autore, che è comparso circondato da Betrone e da Giannina Chiantoni. Annibale Betrone è apparso sorridente, lieto. E' stata la sua una nobile ed aspra fatica. Ha vinto la prova con la delicatezza dell'espressione. Giannina Chiantoni ha composto di Beatrice una figura di vibrante e fremente passione. Il Ricci fu un corretto Malaspina. Il Paoli un efficace Guglielmo. Bella la messa in scena curata da Caramba e bellissimi ed indovinati i costumi. Al quarto atto si è confermato pienamente il successo del terzo. Un grande applauso a scena aperta al Paoli, interprete della parte di Guglielmo il vecchio, e cinque chiamate alla fine agli interpreti ed all'autore.

gi. mt.

“L'uomo di legno e la donna di cera„

Commedia di M. Pensuti

(*Teatro Carignano - 9 dicembre 1921*)

Con *L'uomo di legno e la donna di cera* Mario Pensuti si è proposto di riportare sulla scena, con forme nuove, l'eterna favola dell'amore nel suo gioco tra lieve e ridente, tra tragico e mortale. Per virtù di un mago due manichini scendono dalla vetrina di un negozio di mode in piena strada, e, fatti carne e sangue, e acquistato spirito e parola, iniziano con un amoroso abbraccio la loro nuova vita umana. Sono uomo e donna, nel primo fiore dell'età, e, appunto, la loro prima parola, il primo loro comune istinto è di amore.

Compiuto appena il miracolo della incarnazione, il mago dilegua, dopo avere affidato le creature a un vecchio venditore ambulante, che dovrà far loro da padre. Egli sarà il mentore affettuoso ed esperto, il consigliere e soccorritore pronto e prudente di questi due nuovi venuti nel mondo, che ignorano ancora che sia la vita nel suo svariato complesso, nell'urgere dei suoi materiali bisogni, nel chiarirsi delle sue illusioni e delusioni sentimentali. Le prime punture della fame fanno illanguidire in entrambi il desiderio amoroso; le loro labbra si aprono in un secondo tempo a balbettare la parola pane. Ma il vecchio e bonario padre è più ricco di filosofia che non di danaro, e il problema della fame sorge dinanzi ai tre improvviso e doloroso, e vuole essere risolto senza indugi. Per mangiare bisogna guadagnare, e nella buona morale non si guadagna se non si lavora. Ma in mezzo a una strada, di notte, lavoro non se ne trova; e non c'è che il caso e la fortuna. I quali giungono in persona di un ubbriaco, che ha fatto quattrini con imbrogli di accaparramenti e rivendite, e che perciò si è messo fuori della legge del bene, e non desta pietà nè indignazione quando dal vecchio mentore è obbligato con le minacce a metter fuori il pingue portafogli. Questo è il primo atto, nel quale l'amore, mossa da uno spunto fantastico, riesce, come si vede, in pieno reale, dove resterà per i due atti seguenti, tornando a essere, sopratutto, racconto e vicenda d'amore.

Cominciano i due giovani a non amarsi più con lo stesso animo e dello stesso affetto. La donna è leggera e mutevole, e l'uomo, invece, è costante e fedele. Per quella l'amore è passeggero e infedeltà; per questo diviene sofferenza, pianto, disperazione. L'anima dell'uomo è profonda, l'altra è inconsapevole e vana. La fanciulla cede a chi le promette di farle amare sempre più se medesima, a chi lusinga la vanità di lei con vesti e con gioielli. La donna, nel pensiero dell'autore, non vuol bene che a se stessa, e fugge il primo amante per andar verso la ricchezza e i comodi della vita. Con le sue ali iridescenti di farfalla ella sfugge alle lacrime amare dell'uomo, che la persegue con la propria tragedia e col dolore, ma inutilmente, senza più poterla raggiungere, senza più potere essere capito e sentito da lei, remota per natura da ogni sofferenza, estranea a ogni dolore. Ella potrà commuoversi al racconto di una favola simile alla propria, ma se si tratta di lei, ella torna a chiudersi nel proprio egoismo di creatura debole e lieve, e nemmeno il tentato suicidio dell'amante la fa tornare verso di lui.

E allora? Allora, nel quarto atto, non resta all'autore che tirar le somme e stendere in parole ornate la morale del racconto. Il mago riappare, fra l'uomo e la donna, nell'istante in cui quello è indotto dal disperato amore a levare su questa l'arma omicida. «Perchè uccidi? — dice il mago all'uomo — di che è colpevole la tua donna? di amare un altro? Ma questa non è colpa. Questa è la natura sua, di stancarsi e di mutare». Interviene il vecchio padre e dice al mago: «Ma, allora, perchè hai messo al mondo quest'uomo? Per farlo soffrire?». Il mago risponde che nella sofferenza è fondata la più nobile ragione di vita dell'uomo, la sua superiorità sulla donna.

Questa è la tela della fiaba, che ieri sera si rivelò al pubblico del Carignano nella sua eccessiva esilità di tessuto, e non resistette a quelli che potremmo chiamare gli assalti eccessivi e intemperanti di alcuni ascoltatori, che non vollero nemmeno apprezzare quelle doti di ingenua poesia e di arguta osservazione che indubbiamente esistono nel lavoro. Il Pensuti da parte sua, si è fidato troppo nella ingenuità del dialogo e nella schematicità dell'azione; cosicchè nemmeno la delicata arte di Maria Melato, che impersona la bambola, riuscì a condurre in porto la barca che cominciò a fare acqua fin dal principio.

Per la cronaca, il primo atto ebbe una chiamata contrastata, il secondo tre, in mezzo a manifestazioni ostili, il terzo due sempre più contrastate, e il quarto procedette fra continue interruzioni.

Questa sera *Zazà*.

Al Balbo: La dodicesima notte

Gualtiero Tumiati ha rappresentato ieri sera per la prima volta nella nostra città, coincidendo colla novità del Carignano, *La dodicesima notte*, una delle più gaie e festose commedie di Guglielmo Shakespeare. L'opera e l'interpretazione hanno trovato largo consenso: Gualtiero Tumiati ed i suoi collaboratori sono stati assai festeggiati. Ammirata la messa in scena. *La dodicesima notte* si ripete e ne riparleremo.

Allo Scribe

Questa sera il Teatro dei Piccoli metterà in scena la grande commedia fantastica *Ventimila leghe sotto i mari*, in quattro atti e undici quadri, tratta dal romanzo di G. Verne. L'allestimento venne curato in tutti i più minuti particolari.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Mosè» opera di G. Rossini.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Maria Melato). — Ore 21: «Zazà» comm. di P. Berton.
ALFIERI (comp. di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «Si» operetta di P. Mascagni.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: «La dodicesima notte» commedia di Shakespeare.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Va 'n Berroula» vaudeville di Viancini.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Ventimila leghe sotto i mari» comm. d'avventure dal romanzo di Verne.
VERDI (Compagnia dialettale Emilio Rossau). — Ore 20,45: «Vicende dla vita».
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,15: «L'eredità 'd Martin Capel» Burattini.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»; aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15: «Il piccolo Marat» opera di P. Mascagni; ore 20,45: «Mosè» opera di G. Rossini. — **CARIGNANO**: Ore 15 e 21: «La donna nuda» commedia in quattro atti di H. Bataille. **ALFIERI**: Ore 15: «Si» operetta di P. Mascagni; ore 21: «Madame di Tebe» operetta di Lombardo. — **BALBO**: Ore 15: «Il processo dei veleni» commedia di V. Sardou; ore 21: «La dodicesima notte» comm. di Shakespeare. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Va 'n Berroula» vaudeville di Viancini. — **SCRIBE**: Ore 15 e 20,45: «Ventimila leghe sotto i mari» comm. di avventure dal romanzo di Verne. — **VERDI**: Ore 15: «Gioanin 'l cit» dramma; ore 20,45: «Linda di Chamonix» dramma. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 20,15: «L'eredità 'd Martin Capel» Burattini.

Zacconi a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Oggi è giunto a Parigi, proveniente dall'Italia, Ermete Zacconi, il quale darà un corso di rappresentazioni al teatro dei Campi Elisi. Domani giungerà Ines Cristina, insieme col resto della compagnia. Ermete Zacconi, che già dieci anni fa diede un applauditissimo corso di rappresentazioni al teatro Antoine, incontrerà certamente la stessa calorosa accoglienza che gli venne riservata in quella circostanza. L'attesa per la prima rappresentazione del grande artista italiano è vivissima.

La prima di “Sakuntala„ a Bologna

Bologna, 9, notte.

Stasera, al Comunale, alla presenza di numerosi critici dei più importanti giornali italiani e tedeschi, ha avuto luogo l'ultima prova della nuova opera di Franco Alfano direttore del Liceo musicale di Bologna. *La leggenda di Sakuntala* andrà in scena domani sera.

CRONACA CITTADINA

Nuovo colpo di scena nel delitto misterioso

La signorina Cogo e la sua figlia adottiva furono assassinate da tre individui

L'identificazione del terzo complice - Il misfatto tre ore dopo la cena
La signorina Rita sarebbe stata colpita da sveglia

Ci sembra di vivere un romanzo alla Sherlock Holmes. Gli episodi si susseguono, si rincorrono quasi, in una rapida concatenazione, ma la chiave di volta del mistero rimane ancora introvabile; s'indovina o si crede di indovinare la soluzione, ed essa sfugge d'un tratto, perchè il groviglio si fa anche più complicato.

Da anni siamo, per dovere del nostro ufficio di cronisti, abituati a studiare ed a seguire le vicende di istruttoria di questo o quel delitto, ma da tempo non ci era toccato compito più difficile, eppure più appassionante, del compito attuale. Dicemmo, ieri sera, che un nuovo spiraglio, sebbene debolissimo, di luce si è insinuato nel buio fitto di questo drammaticissimo mistero, ma le indagini sono divenute d'un tratto così delicate da costringerci ad usare nel racconto molta discrezione, per non intralciarne i risultati. Ma per ben intendere qualche particolare è opportuno ricostruire brevemente la confessione della fantesca Palmero, ripetuta dopo che ai funzionari, al giudice istruttore avv. Mussi-Iznardi.

La signorina Rita fu sorpresa ancora sveglia?

La ragazza, già lo dicemmo, fu molto esplicita nelle sue dichiarazioni anche se, per recondite ragioni che non riusciamo a scoprire, essa taceque qualche particolare. Esattamente la Palmero narrò che nel pomeriggio di domenica s'incontrò sotto i portici di via Nizza coi due fratelli Carlo ed Agostino Cogo, i quali evidentemente l'attendevano, non potendo salire nell'appartamento della zia senza dar sospetto. I due giovani (badi il lettore che è la deposizione della fantesca) trassero da parte la ragazza e le dichiararono che l'indomani sera, lunedì, avrebbero bussato alla porta dell'alloggio quando già le donne erano a letto, ed essa doveva senz'altro aprire. Poichè la ragazza chiedeva il motivo di tale insolita e misteriosa visita, i due giovani risposero senz'altro che intendevano uccidere la zia e la signorina Rita per impossessarsi poi dell'eredità. Come compenso della sua complicità offrirono alla Palmero duecento lire! La ragazza rifiutò il nefando mercato ed allora i due fratelli la minacciarono, dicendole che in qualunque modo essi sarebbero penetrati nell'appartamento ed in tal caso avrebbero ucciso anche lei come testimone troppo ingombrante! La Palmero, disse, ebbe tale spavento che dichiarò di essere pronta a qualunque cosa pur di aver salva la vita. E fu mantenuto il patto. Il lunedì notte i due fratelli poterono introdursi nell'alloggio della zia.

A questo punto vi è una discordanza di ore: la ragazza dichiarò nella sua confessione — e lo rilevammo già — che quando i due Cogo penetrarono in casa era trascorsa la mezzanotte: la perizia medica potrebbe forse dimostrare che il delitto fu compiuto prima della mezzanotte, presumibilmente alle ore 23. A quest'ora precisa [illegible] signora abitante nell'alloggio sottostante a quello della signorina Cogo udì un violento rumore come di un mobile smosso e tale circostanza da noi rivelata risultò esattissima nell'indagine del giudice istruttore. Vi è di più: una [illegible] di questa signora udì contemporaneamente un lungo grido, ma pensò che qualcuno sotto i portici di via Nizza avesse gridato. Soltanto il giorno dopo narrò la cosa alla madre, quando furono scoperti i cadaveri.

Chi aveva gridato nella notte orrenda? La Palmero disse che le due vittime furono soffocate coi guanciali e la perizia necroscopica ha confermato tale deposizione. Il guanciale della vecchia damigella fu, infatti, trovato macchiato di sangue e di saliva; ma la signorina Rita? Vi è da supporre, con fondamento di essere nel vero, che la infelicissima giovane, già a letto, era tuttavia sveglia, in modo che ella vide e riconobbe il suo assassino. Fu nel momento in cui il bestiale aggressore si avventava spietatamente su lei per soffocarla tamponandole la bocca che la disgraziata signorina potè dare un grido, un grido di angoscia, di terrore, di spasimo che durò due o tre secondi e si spense! Ma il rumore violento del mobile smosso e udito contemporaneamente al grido, lascia anche immaginare che la signorina non si fosse ancora spogliata completamente, ma si apprestasse a mettersi a letto. Il suo cadavere fu infatti trovato vestito meno malamente di quello della vecchia.

Il 3° assassino misterioso

E' a questo punto che un'altra domanda si affaccia ed alla quale l'acume del magistrato e dei funzionari di Polizia deve rispondere.

La Palmero dichiarò che nella casa si erano introdotti i due fratelli Cogo. E' possibile che essi — accettiamo per un momento ciecamente la confessione della fantesca — abbiano potuto da soli compiere il misfatto orribile e poi rivestire i cadaveri e portarli nella saletta da pranzo per disporre il lugubre quadro, destinato a far credere ad una disgrazia? L'autorità giudiziaria è rimasta perplessa. [illegible] questa incredulità ecco balzare fuori alcune tracce, tracce lievi ma ferme e sicure. Gli assassini delle disgraziatissime donne devono essere stati tre. Chi è il terzo? Ammettendo come vera la confessione della Palmero bisogna credere che i due fratelli Cogo, allontanando la ragazza che dichiarò di essersi rifugiata nel corridoio in preda al terrore, abbiano introdotto nell'alloggio una terza persona. Chi?...

Ripetiamo che furono scoperti segni evidenti della presenza di questo complice. L'autorità giudiziaria [illegible] i funzionari che si occupano [illegible] di questo misterioso delitto, il commissario avv. cav. Palma ed il commissario cav. Rossi, di fare cattive indagini, ed essi coadiuvati dai loro abili ispettori investigativi, hanno lavorato con encomiabile spirito di sacrificio.

Oggi il giudice istruttore è in possesso di elementi gravissimi: si è potuto identificare il terzo individuo e si sono raccolte contro di lui prove che hanno carattere definitivo. Ma non è ancora il momento per noi di parlare. Oltre al compito di informare i lettori ne abbiamo uno altro [illegible]: quello di coadiuvare l'Autorità a far luce completa nel truce mistero. Ed in questo occorre saper tacere.

In relazione a queste nuove circostanze emerse il giudice avv. Mussi-Iznardi si è recato alle carceri ed ha interrogato i due accusati. Questi non hanno mutato la loro linea di condotta; si potrebbe dire quasi che hanno serbato una assoluta impassibilità. La famiglia — a quanto ci consta — interessandosi alla loro sorte si è rivolta per assistenza agli avvocati Onodei e Cavaglià.

I risultati di una perquisizione ed i particolari dell'autopsia.

Nel pomeriggio di ieri è stata operata dal sostituto procuratore del Re, Moretti, dal giudice istruttore avv. Mussi-Iznardi, dal commissario cav. Rossi della Squadra Mobile, da un cancelliere e da agenti, una nuova e più completa perquisizione nell'alloggio della povera signora Carolina Cogo, in via Nizza, 9. La perquisizione nulla di veramente notevole ha rivelato. Ma occorre anche aggiungere che gli stessi magistrati e funzionari che l'hanno operata non si aspettavano nessuna sensazionale scoperta da essa. Vennero in special modo esaminate la camera da letto dei due fratelli e quella della servetta. Non si rinvenne, nè nell'una nè nell'altra, alcun oggetto che gettasse nuova luce nel fosco mistero. Fra le poche lettere e documenti esaminati, non si scoprì alcuna cosa importante, e cioè che si riferisse in un modo o nell'altro al delitto. Ricorderemo — a puro titolo di cronaca — che sopra un tavolino vennero trovati alcuni di quei minuscoli cestelli di carta nei quali i confettieri pongono i dolci. I dolci furono probabilmente mangiati dai fratelli la notte stessa del delitto.

Durante il sopraluogo si esaminò il funzionamento della porta che mette in comunicazione la camera dei giovani studenti col corridoio centrale dell'alloggio. Tale porta è composta di un battente a vetrata. Per mezzo dell'apposita chiave si aprì e si richiuse ripetutamente la porta, con perfetta regolarità, il che fu possibile scostando di oltre mezzo metro uno dei due lettini di ferro. Tutto ciò, del resto, ha un valore relativo. Sembra accertato che la porta a vetri era solitamente chiusa a chiave e che la chiave era tenuta nascosta dalla signorina Cogo, perchè, in caso contrario, la servetta avrebbe potuto aprire dal corridoio, e non sarebbe stato necessario che i giovani entrassero dalla porta che dà sul pianerottolo.

Il magistrato ha fatto compiere un preciso rilievo della sala da pranzo, dove furono trovati i cadaveri, ed ha ordinato il sequestro anche di alcuni indumenti, del lenzuolo e del cuscino insanguinati. La perquisizione è durata un paio d'ore. Essa sarà ripresa stamane, e, quando sarà compiuta, si apporranno i suggelli all'alloggio.

Alla perizia necroscopica — che come abbiamo detto ieri fu eseguita dai professori Carrara e Tovo — presenziava anche il professore di tossicologia Romanese, che fu già insegnante del Cogo Agostino. Tanto dall'esame dei polmoni come dall'esame del sangue apparve priva di fondamento la primissima ipotesi affacciata, che le due infelici fossero rimaste asfissiate per esalazioni di acido carbonico. Quello che invece risultò evidentemente provato ai tre professori — e che noi solamente ora apprendiamo — fu che la morte era stata provocata per soffocamento otturando, con tamponi di stracci e di cotone la bocca e il naso delle due vittime. Furono esse, preventivamente narcotizzate?

Questo potrebbe benissimo essere avvenuto, poichè la narcosi avrebbe grandemente facilitato il macabro compito degli assassini. I professori, dopo aver spezzato il setto nasale delle due morte, ne asportarono le mucose interne per un più attento esame. Si ritiene però che difficilmente gli esperimenti chimici potranno rivelare alcunchè di nuovo, perchè gli assassini usarono molto probabilmente il cloroformio, e questo non lascia traccia nei tessuti.

Ma un responso veramente importante agli effetti dell'inchiesta è stato dato dalla necroscopia, e si riferisce alla probabile ora in cui venne effettuato il delitto. L'esame del contenuto dell'apparato digerente ha stabilito in modo preciso che la morte raggiunse le due vittime circa tre ore dopo la cena, vale a dire verso le 22-23. Questa circostanza coinciderebbe con quanto abbiamo riferito circa gli inquilini dell'alloggio sottostante, i quali verso l'ora indicata udirono il rumore della caduta di un corpo e di un mobile smosso o rovesciato ed il grido di spasimo.

Come si vede, [illegible] a torto si era fatto [illegible] gamento sull'esito dell'autopsia, come chiave del tremendo enigma. Essa va man mano svelando circostanze nuove ed essenziali, come una mano inesorabile che alzi gradatamente il velo che per qualche tempo ha tenuto nascoste molte cose. E le nuove circostanze — sarebbe fuori luogo nasconderlo — cadono tutte a svantaggio della triade degli attuali arrestati.

Il testamento

Nel riferire, ieri, i risultati della nostra indagine a Barge, abbiamo deliberatamente taciuto tutto quanto aveva relazione colle presunte disposizioni testamentarie della vecchia signorina Carolina Cogo, disposizioni che — stando alle voci correnti — sarebbero state la ipotetica causa del rancore della famiglia del notaio Cogo verso la povera Carolina. Ed abbiamo taciuto su ciò perchè prima di dare pubblicità alle informazioni raccolte, volevamo appurare talune circostanze e controllare — nella nostra città — qualche particolare. Ora esponiamo quanto è venuto a conoscenza nostra su tale argomento, interrogando persone, in grado di conoscere la verità, tanto al paese natio della Cogo quanto a Torino.

Prima di tutto occorre premettere che la famiglia Cogo — tanto il notaio quanto la vittima del misterioso assassinio — era considerata fra le più facoltose del paese. Il notaio è proprietario di parecchie cascine nei dintorni di Barge ed uno ne possiede nel territorio del Comune di Bagnolo. Durante la guerra, colla partenza dell'altro notaio del paese, rimase il solo notaio di Barge ed ebbe modo di realizzare — a quanto si assicura in paese — larghi guadagni mercè la sua professione.

Anche la signorina Cogo — come già si è detto — godeva di un largo censo, possedendo anch'essa parecchie cascine, terreni ed altri beni. Ci è stato poi riferito che essa possedeva numerosi gioielli di ingente valore: un diadema costellato di pietre preziose, collane, anelli di pregio ed altri. Negli ambienti del paese abbiamo sentito valutare la sostanza della signorina ad oltre mezzo milione, e di poco inferiore quella del fratello suo, il notaio, il quale però ebbe a sostenere spese di gran lunga superiori avendo dovuto pensare ai sei figli. Fratello e sorella non erano di natura spendereccia, mostravano anzi di apprezzare molto il valore del denaro e usavano [illegible] loro spese non indispensabili ed anche queste contenevano nei limiti meno larghi. Erano stati allevati così dal padre, uomo molto rigido e parsimonioso che, appunto in virtù di questa parsimoniosità, aveva saputo notevolmente aumentare il patrimonio avuto dal proprio genitore.

Il notaio Cogo quando era studente a Torino riceveva dal padre un assegno mensile che a lui giovane pieno di vita ed esuberante, — anche adesso che tocca la sessantina, il notaio è uomo fisicamente vigoroso, prestante e instancabile camminatore — riusciva insufficiente. Ed allora per arrotondare il proprio bilancio, poichè sapeva suonare il flauto, si valeva di questa sua abilità andando a suonare qua e là e ritraendo così i mezzi per procurarsi qualche svago. Anzi, a questo proposito, egli soleva dire ai pochissimi che avvicinava in questi ultimi tempi, che avendo conosciuto le angustie finanziarie da studente non lesinava il necessario ai propri figli che studiavano a Torino ai quali mandava una somma mensile che a lui — non immemore delle lontane strettezze — pareva largamente sufficiente ai loro bisogni.

[illegible] al testamento della Carolina Cogo, a Barge abbiamo raccolto il particolare che due o tre mesi addietro era corsa la voce — nel circoscritto ambiente paesano — che la vecchia signorina avesse fatto testamento a favore della Rita Nocchi, diseredando completamente i parenti suoi più prossimi, cioè il fratello ed i nipoti. Abbiamo chiesto a persona in grado di saperlo quanto di vero vi fosse in queste voci.

— Qualche cosa di vero c'è — ci rispose il nostro [illegible]. — Il testamento è stato veramente fatto. Attualmente credo di poter assicurare che esso si trova depositato nelle mani del legale di fiducia della signorina Cogo, il notaio [illegible] di Barge, con cui era in molta dimestichezza con la nobile, della quale credo fosse un po' parente, tant'è che si trattavano col tu. Ma questo è tutto. Naturalmente [illegible] il testamento [illegible] il notaio [illegible] il quale non può parlare per debito d'ufficio.

— E lei crede che i Cogo abbiano potuto esser impressionati da queste voci e vi abbiano prestato fede?

— Mah! E' difficile dirlo. Certo è che la possibilità, se non addirittura la probabilità, che la sostanza della Cogo andasse alla Rita anzichè alla famiglia del fratello, era ritenuta dalla voce pubblica. Si deve però soggiungere che coloro i quali vivevano nel ristretto «entourage» della vecchia signorina escludevano tale eventualità perchè la povera Carolina era di carattere tale da non spingere il risentimento che aveva forse il fratello per i noti contrasti fino al punto da lasciare l'intero suo patrimonio alla Rita. Essa aveva dal temperamento bonario, indulgente e tollerante. Era una credente convinta, senza bigottismo però. Ma così tollerante che non elevò mai alcuna recriminazione verso la serva, la Margherita Palmero, la quale non frequentava mai la chiesa, [illegible] che nel paese era assai notato.

— Ma vi erano grandi difformità di carattere tra fratello e sorella?

— No. Prima della morte del padre, anzi, andavano d'accordo perfettamente. Tutti e due musicisti appassionati trascorrevano delle serate suonando assieme, lui il flauto e lei il pianoforte. Poi sopravvennero delle sventure domestiche. Dapprima fu il matrimonio d'amore del notaio che volle sposare una maestra — degnissima persona di cui tutti parlano bene — mentre il padre vagheggiava per lui un'altra unione. Di qui ebbe origine la diversità di trattamento che il padre fece ai figli nel testamento lasciando erede di tutto la Carolina e solo la «legittima» al notaio. Quindi, da questo fatto nacquero i vivacissimi dissapori tra i due e il carattere del notaio subì un profondo mutamento. Da giovane, in paese lo ricordano tutti che frequentava con la moglie le feste da ballo ed i divertimenti. Dopo, invece, diventò chiuso e taciturno e non avvicinò più le brigate di una volta. E questa scontrosità, questa quasi avversione al commercio con gli altri, che la stessa professione coi suoi quotidiani avvicinamenti con ogni sorta di persone non riuscì a vincere, egli portò nella carica di assessore comunale che coprì per qualche tempo, riuscendo a scontentare tutti.

— A che cosa si deve attribuire il peggioramento delle relazioni tra i fratelli in questi ultimi mesi?

— Vi sono state delle circostanze speciali non gravi se considerate isolatamente, ma che raggruppate costituivano altrettanti motivi per rinfocolare gli antichi attriti. Prima le voci che davano per certo il diseredamento del fratello e dei nipoti da parte della Carolina. Poi, pochi giorni prima che essa ritornasse a Torino, venne a morire un vecchio zio, non più, per senilità, nel pieno possesso, pare, delle proprie facoltà volitive e che sembra abbia testato a completo favore del nipote notaio, escludendo la sorella di costui. Questi fatti avevano, come dissi, inasprito ancor più l'animo dei due tanto che la povera Carolina pur essendo d'indole mite e misurata nell'espressione del proprio pensiero, ebbe più volte a pronunciare giudizi sul fratello con una inconsueta asprezza di parole che tanto più colpì coloro che le udivano in quanto erano in contrasto fortissimo coll'usuale moderazione alla quale la signorina usava attenersi in ogni circostanza e verso tutti coloro dei quali aveva occasione di parlare.

I parenti della fantesca

Ieri mattina alla portinaia della casa N. 9 di via Nizza, si presentarono un uomo ed una ragazza, in abiti contadineschi, a chiedere:

— E' questa la casa dove è avvenuto il delitto?

E avutane risposta affermativa, l'uomo riprese:

— Allora abbia la compiacenza di raccontarmi con precisione come sono avvenuti i fatti!

— Come sono avvenuti i fatti? Forse che qualcuno può sapere come si è svolto questo misterioso delitto?

E dopo una breve pausa, la portinaia domandò:

— Ma perchè proprio a me vengono a chiedere ciò? Chi sono loro?

A questo punto dello strano dialogo la coppia contadinesca si qualificò: l'uomo era lo zio e la ragazza la sorella della fantesca Margherita Palmero.

— Siamo venuti a Torino — specificarono essi — per sapere fino a quanto tempo l'Autorità giudiziaria tratterrà la ragazza, e soprattutto per vederla.

— Poveretta! deve essere molto costernata trovandosi abbandonata da tutti! — commentò lo zio.

E la sorella riprende:

— E perchè tutti la accusano? Cosa poteva fare quella disgraziata per impedire il delitto? Doveva farsi ammazzare anche lei?

La portinaia naturalmente non seppe che rispondere a questo fuoco di fila, e si accontentò di indirizzare i due contadini alla Questura, dove — essa li assicurò — avrebbero avuto tutte quelle spiegazioni che desideravano.

— Ed anche il permesso di vedere la Margherita?

— Può darsi!

Poco dopo i due congiunti della Palmero si recarono infatti negli uffici di Polizia giudiziaria, dove fu loro risposto che non si poteva comunicare loro nulla più di quanto avevano pubblicato i giornali, e che il permesso di comunicare colla Palmero sarebbe stato concesso dall'Autorità giudiziaria solamente quando l'istruttoria fosse chiusa.

— Allora abbiamo proprio fatto un viaggio inutile!

Ed i due se ne vanno sconsolati.

Voleva andarsene...

Un particolare che si riferisce al giorno stesso della scoperta del delitto, ma che giova ricordare poichè getta uno sprazzo di luce forse nuova sulla figura della servetta, è il seguente. Mentre nell'alloggio invaso per [illegible] della polizia e dai parenti chiamati in qualità di testimoni, era tutto un febbrile lavorio, la servetta, forse unica fra i presenti, conservava un contegno tranquillo, sicuro e quasi indifferente. Dopo avere subìto i primi interrogatori, la ragazza si recò nella propria stanzetta, e li preparò i propri indumenti facendone un fagotto. Interrogata da qualcuno che aveva l'incarico di non perderla di vista, la ragazza, con l'accento più naturale di questo mondo, disse:

— Mi preparo per partire, per tornare a Bagnolo. Anzi vorrei andarmene subito, perchè il treno parte fra poco. Ora che le mie povere padrone sono morte, io non ho più nulla da fare qui.

Naturalmente non fu accontentata in quel suo... piccolo desiderio, ed il fagotto della [illegible] poco dopo portarselo con sè in camera di sicurezza.

Ma l'episodio potrebbe anche dimostrare che la fantesca non sia quella semplicetta e [illegible] creatura che ella sembrata, ma [illegible] una notevole dose di scaltrezza. Certo è che quella piccola scena di [illegible] l'ha recitata con vera maestria, degna di un'attrice consumata. Molti di coloro che l'hanno vista, [illegible] che si tratti di una scaltrezza innata di quelle speciali [illegible] che sembrano come [illegible] di [illegible] e di lupo, [illegible] nell'occorrenza [illegible]. I tratti del suo viso sono [illegible] da [illegible] questa [illegible]. [illegible] due occhietti [illegible] e vivaci. [illegible] della fantesca [illegible] dell'Autorità [illegible] di [illegible] a dare [illegible] delle più interessanti ed enigmatiche pagine delle polizia giudiziaria.

La morte del conte Giulio Di Gropello ed un pietoso dramma

Una folla imponente, nella quale era rappresentata tutta quanta l'aristocrazia torinese, ha partecipato ieri mattina all'accompagnamento delle salme del conte Giulio Figarolo Tarino di Gropello e della sua consorte contessa Nina Figoli di Pettinengo. L'annunzio della morte dei due coniugi, fatto contemporaneamente poichè la contessa aveva seguito il marito nella tomba poche ore dopo, aveva suscitato in città una viva impressione e, purtroppo, le voci più strampalate corsero di bocca in bocca, alterate ed ingigantite. Un giornale del mattino se ne è fatto eco ed a nostra volta crediamo di doverci occupare dell'episodio, del quale si sono date nei pubblici ritrovi versioni diverse. La verità è che il conte Giulio di Gropello, abitante in corso Duca di Genova, parecchi giorni fa si era messo a letto ed i medici, subito chiamati, constatarono che egli era stato colpito da un attacco violento di angina pectoris, di estrema gravità. L'infermo, nonostante le cure della scienza, andò peggiorando, e nelle primissime ore di mercoledì spirò, dopo aver ricevuto i conforti religiosi.

La consorte, contessa Nina Figoli, già vedova del conte di Pettinengo, dal quale aveva avute due figliuole, ora maritate, ne fu costernatissima. Amava il marito d'un infinito amore ed il dolore per la morte di lui l'atterrò. Senza che i famigliari potessero indovinare quale lugubre proponimento la contessa meditasse, ella provvide a regolare alcuni affari: poi, ritiratasi nella sua camera, tolse da un cassetto la rivoltella del marito e si esplose un colpo. Accorsero i congiunti che si trovavano nell'appartamento, ma ogni tentativo di salvare la contessa fu vano: ella spirò poco tempo dopo. La notizia del pietoso dramma non rimase che per poco nel segreto della casa, ed il giorno seguente si divulgò in tutta la città, suscitando viva commozione, particolarmente fra le famiglie dell'aristocrazia, che conoscevano e frequentavano i due coniugi. Come dicemmo, la notizia medesima in svisata prodotamente ed inconsapevolmente, al punto che in molti ritrovi si parlava di una tragedia fra i coniugi. La verità è quella che abbiamo esposta.

Misteriosa aggressione notturna

Un grave e misterioso episodio è avvenuto l'altra notte nel primo tratto di via Santa Chiara ed ha suscitato un certo fermento negli abitanti di quella zona. Potevano essere le 2 quando rintronarono sinistramente nel silenzio della notte parecchi colpi di rivoltella. Due carabinieri in servizio al Palazzo di Giustizia accorsero prontamente e nello stesso tempo due cittadini, Vincenzo Munipresa e Giuseppe Cerrano, abitanti nella località, scesero nella strada. Essi trovarono appoggiato al muro un uomo il quale si comprimeva con ambe le mani la coscia destra, dalla quale, per una ferita di rivoltella, sgorgava copioso il sangue. Un istante dopo un individuo che pareva avesse inseguito qualcuno tornò indietro per soccorrere il ferito. Costui fu messo in una carrozza e fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove i medici di guardia, dottori Longhi e Doglioni, gli fasciarono la ferita, giudicandolo guaribile in un mese.

I due individui, il ferito ed il suo compagno, furono identificati l'uno per il carrettiere Pietro Ajassa, di anni 30, abitante in piazza Giulio, 6, e l'altro per il fuochista Carlo Cordero, d'anni 36, cognato dell'Ajassa ed abitante nella stessa casa.

Essi hanno narrato che, usciti poco prima delle 2 da un'osteria, si erano incamminati per via S. Agostino diretti alla loro abitazione, svoltando poi in via S. Chiara. Ad un certo punto il Cordero si fermò un istante per una necessità ed il cognato proseguì più lentamente perchè potesse subito raggiungerlo. In quel momento un individuo, ben vestito, venne a passare in via S. Chiara e scorgendo l'Ajassa senz'altro sparò vari colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

L'Ajassa nel pomeriggio di ieri è stato interrogato da un magistrato e dall'ispettore Di Pietro della squadra mobile. Egli è pregiudicato. Sembra che almeno due volte abbia scontato col carcere reati contro la proprietà. Perciò il giovane, a cominciare da ieri mattina, è stato piantonato. La sua versione dei fatti non è mutata, ma essa suscita ugualmente dei dubbi nella polizia, specialmente per i non pochi colpi di arma da fuoco sparati. La polizia, peraltro, non esclude che l'episodio possa essersi svolto in modo meno semplice, e che il ferito ed il cognato ci abbiano avuta una parte meno innocua. Si è affacciata a tutta prima il dubbio che l'Ajassa e il Cordero componessero la famigerata coppia dell'uomo alto e dell'uomo basso presa a rivoltellate mentre tentava una rapina. Ma l'ipotesi è stata scartata, perchè è apparsa insostenibile sin da un primo esame.

Il Cordero passato in camera di sicurezza, venne lungamente interrogato sull'episodio particolarmente strano dell'inseguimento che fu da lui compiuto per raggiungere il misterioso feritore: e ritenendo il suo racconto non conforme al vero venne trattenuto in arresto. Si ritiene che lo sparatore, che con ogni probabilità venne aggredito dalla coppia, forse solamente perchè non munito di porto d'arme, non si è presentato a sporgere regolare denuncia del fatto.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

La *Società Anonima Elettricità Alta Italia* e la *Società Anonima Piemontese di Elettricità* avvertono che stante la grave crisi nella produzione dell'energia elettrica, a causa della persistente siccità, sono obbligate a provvedere per via termica alle eccezionali e vaste deficienze nell'alimentazione delle Centrali idro-elettriche, e si trovano pertanto nella necessità di invocare l'applicazione dei vigenti Decreti concedenti il parziale rimborso delle spese per combustibile.

Per opportuna norma degli utenti interessati il compenso supplementare risulta, per il mese di *novembre*, di *centesimi 3 circa* per kwh. per la forza motrice e di *centesimi 6 circa* per kwh. per l'energia ad uso di luce, giusta i dati giustificativi trasmessi all'Ill. Signor Prefetto di Torino; e per il mese in corso è previsto nella misura di *centesimi 3 circa* per kwh. per la forza motrice e di *centesimi 10 circa* per kwh. per l'energia ad uso di luce.

Un nuovo ribasso sul Coke gaz inglese

La *Carbonifera* annuncia di avere nuovamente ribassato il prezzo del Coke Gaz inglese grigliato portandolo a *Lire 36* il quintale, reso a domicilio. Consegna pronta di qualunque quantitativo. Per ordinazioni rivolgersi alla Sede via Bologna, N. 104, (tel. 46-47) od ai negozi di vendita: corso Vittorio Emanuele, 78 - via Santa Teresa, 7 - via Madama Cristina, 22 - via Vanchiglia, 33 - Corso Re Umberto, 7.

Da REGGE i migliori cappelli
(Corso Vittorio Emanuele, 70)

Il mondo elegante desiderando avere un cappello, di quanto v'è di migliore per qualità e forma e prezzo ragionevole, da certamente la preferenza alle *Cappellerie Regge*, specialmente al nuovo negozio, sotto i portici del *Corso Vittorio Emanuele*, 70, dove primeggiano gli articoli dell'*Antica Casa Borsalino* negli ultimi tipi di moda invernale.

VELOURS - VELOURS - VELOURS

Tutte le tinte e tutte le qualità *e sempre a veri prezzi di fabbrica.*

Rivolgetevi alla

SIRT - SIRT - SIRT

in via Cernaia 30 e via Venti Settembre.

Arrivo di stoffe inglesi

Un bellissimo assortimento di stoffe inglesi per abiti e paltoons si può ammirare nella nota Sartoria A. Merello e Cominacini, via XX Settembre 3 (Tel. 66-73). Taglio elegante, accurata lavorazione, pronta consegna.

Una istituzione utilissima per i rapporti con l'America del Sud

Si è costituito in Torino un *Corriere Transatlantico* la cui attività è destinata a riempire una lamentata lacuna nei nostri rapporti con i numerosi Stati dell'America del Sud. La nostra emigrazione ha portato laggiù nuclei fortissimi di italiani, che spesso si sentono troppo lontani e sperduti dalle famiglie e dalla Madre Patria. Facilitare i loro contatti con l'Italia, coi parenti, con gli amici e nel tempo stesso permettere loro di allacciare e consolidare rapporti d'affari tra continente e continente, ecco lo scopo generale che si prefigge il *Corriere Transatlantico*, della Ditta C. Chierighino e C., che si è assicurato un provetto personale viaggiante dall'Italia a questa non più lontanissima America. Bisogna che noi tendiamo le braccia ai nostri fratelli d'Oltremare, bisogna che essi si sentano facilitati e protetti anche da lontano. Quindi facilitazioni nel trasporto di merci, pacchi, numerario, valori, documenti, commissioni in genere, con un servizio di partenze ed arrivi in ogni mese; quindi un tramite competente e sicuro per iniziare rapporti d'affari e diffusione di prodotti dalla Patria di adozione alla Patria d'origine e viceversa. Quale magnifico programma! Ogni appoggio, ogni simpatia merita quindi questo *Corriere Transatlantico* che ha la sua sede in *Torino*, *corso Valentino*, 37, una succursale a *Genova*, in vico Sarriglio, 21 R., e due Filiali principali nell'America del Sud, una a *Rio de Janeiro*, Rua S. José, 53, e una a *Buenos Aires*, Calle Rivera, 1002. Possiede poi Agenzie in tutte le città d'Italia e altre Filiali a Marsiglia, Barcellona, San Paulo e Montevideo. Chi desidera informazioni e schiarimenti non ha che a rivolgersi alla Sede Amministrativa in Torino, corso Valentino, 37.

A proposito dell'inchiesta

ordinata in merito allo steccato [illegible] famoso di Piazza Castello, ecco quanto si è potuto conoscere. Tutto quel fracasso, quel martellamento, ora dovuto a diecine di operai che hanno ormai terminata la loro opera di distruzione dell'Ex Bar Faranda (questa denominazione resterà sepolta per sempre). Ora il lavoro è silenzioso, ma quanto mai interessante. Lo steccato da qualche giorno ingoia enormi blocchi di marmo, sculture dorate... Quando prima lo steccato verrà abbattuto ed apparirà alla vista del pubblico estasiato un meraviglioso capolavoro di scultura, di luce, di oro: il *«Gran Bar»*!

Da oggi a tutto il 17 corrente viene regalato un Cinematografo

a chi fa acquisti superiori a L. 30 nei grandi magazzini *Angelo Voldata*, Bazar 29, Via Garibaldi 11 e nella succursale di via Po ang. via San Francesco da Paola, dove si trova un vastissimo assortimento di giocattoli e di articoli per regalo a prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Istituti, Collegi, Convitti, Pensioni

chiedete preventivi per letti, comodini, toelette, portacatini, portamantelli, sedie, ecc. in ferro verniciato a fuoco finto legno o in qualsiasi tinta, alla Ditta De-Maria, Canonica e C., corso Massimo d'Azeglio 62, Torino.

«MAGA»

il noto Consulente di pubblicità e ideatore di *affiches*, sarà di passaggio a Torino nei giorni 12, 13, 14 corrente, *Hotel Moderne*, di ritorno dalla sua Sede di Parigi.

Desiderate un appartamento

decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

I divertimenti

La più bella delle serie del "PONTE DEI SOSPIRI" è l'ultima: *Il trionfo dell'amore*

che ieri è stata proiettata al *Cinema Ambrosio* dinanzi ad un pubblico enorme ed ha ottenuto un successo clamoroso. Rolando Candiano, il puro eroe che raccoglie da parecchie settimane la vivissime simpatie di quanti assistono alle visioni della magnifica film, trionfa finalmente sui suoi nemici vinti e domati. E ancora come una volta, nel fausto giorno delle spettacolose nozze di Venezia col mare, Rolando e Leonora, sposi, vengono acclamati dal popolo festante come simboli di libertà e di amore.

Sconto del 75 ojo!

L'ultima serie del *Ponte dei Sospiri* è preceduta da un diffuso e chiaro riassunto dell'intero romanzo, e chi non ha veduto le tre prime serie si trova perfettamente al corrente di quello che in esse è successo. Egli può quindi conoscere intera la meravigliosa storia di Rolando e di Leonora, assistendo soltanto alla 4.a serie. Questi fortunati pur pagando il biglietto normale godono così tutta la film con un ribasso del 75 per cento!

"L'ASSALTO AI PESCICANI" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

narra agli spettatori con un seguito di bizzarre ed interessantissime avventure come un gruppo di voraci divoratori di dollari venga in poco tempo ridotto all'indigenza. E il pubblico si appassiona a questo racconto di tutta attualità, che è stato felicemente ideato da Pier Angelo Mazzolotti e splendidamente inscenato dalla *Casa Feri*. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Lunedì:

I naufraghi dell'onore

protagonisti la contessa Bianca Guidetti Conti e Elsie Zara. Edizione De Giglio.

L'applaudito VARIETA'

Ancora per oggi *Les Tarley's* straordinari equilibristi. Debutto di *Libero Costa*, comico umorista. Grande attrazione.

"Madame l'Ambassadrice"

è stata festosamente accolta ieri dall'eletto pubblico del *Cinema Royal*, nella ottima interpretazione di Rita D'Harcourt, di Yvonne de Fleuriel e del Cav. Villani, e nella ricca messa in scena della *Casa Ambrosio*. Verrà proiettata ancora oggi e domani.

EMILIO GHIONE

Lunedì 11, l'insuperabile Za la mort si presenterà al *Royal* insieme colla sua compagna Za la vie (Kally Sambucini) nel dramma *senza Pietà*. Per questa film che è stata giudicata la più forte interpretazione dei due valenti artisti, è vivissima l'aspettativa.

Il folto pubblico dell'"Itala" riderà ancora oggi e domani

per le paradossali avventure di Douglas Fairbanks nell'*Avventura marocchina*, e per la irresistibile comicità della farsa americana: *Lo sceriffo si sviluppa*. Lunedì Carlo Aldini e Ruy Vianuera nelle avventure di

"A. Y. A. X."

faranno fremere e tremare gli spettatori, procurando loro varie e profonde emozioni. Questo lavoro è di prima visione assoluta per Torino. In preparazione una spettacolosa film americana, interprete *Elmo Lincoln*.

Al Caffè Romano
PIAZZA CASTELLO
Elegante e signorile ritrovo

Tutti i giorni *scelto concerto* dalle 13.30 alle 14.30, e dalle 16 alle 18. Serale, dalle 20.30 alle 23.30.

Il Circo Charles

ebbe 500,000 spettatori. Questi proveranno le più vive emozioni assistendo al magnifico dramma *Il ruggito*, che va oggi in visione al *Cinema Nazionale* e le cui scene capitali si svolgono nella gabbia dei leoni.

AL CINEMA BORSA

Oggi e domani ultime repliche della 4.a serie del «Brillante dei Bryce» intitolata *Sull'orlo del precipizio*. Lunedì la 5.a serie: *La voce della coscienza*.

"La Nave" di G. D'Annunzio al SALONE GHERSI

L'eletto pubblico del *Ghersi*, ora vibrando di intensa commozione ed ora sbarrando gli occhi per il terrore, segue scosso in ogni sua fibra lo svolgersi della meravigliosa tragedia dannunziana nelle sue scene appassionanti e terrificanti.

Basiliola di Aquileia nella interpretazione della RUBINSTEIN

L'ammirazione e l'interesse degli spettatori si appuntano specialmente sulla fanciulla dall'anima di ferro, che ha saputo fare della sua bellezza ammaliante la più micidiale arme di vendetta. Ida Rubinstein ne offre una potente ed impressionante raffigurazione alla quale è dovuto in parte l'immenso successo ottenuto a Roma ed a Torino da questa eccezionale cinematografia d'arte.

Una bisca in via Ormea

Di tanto in tanto la Questura dà notizia della sorpresa di qualche... piccola casa da giuoco, con conseguente arresto del tenutario, processo per direttissima, ecc. Finita questa via crucis, quando la Polizia si accinge a qualche nuova sorpresa in qualche altra bisca di poco conto, ecco che vi si trovano ancora sempre gli stessi individui arrestati o denunciati. Contro questi incorreggibili che provvedimenti adottare?

Il vice-commissario avv. Camilleri aveva incaricato di opportuni appostamenti in via Ormea, 55, dove in un appartamento a pianterreno si giuocava, l'agente Calliò. Questi, passeggiando a tarda sera innanzi ed indietro in via Ormea, adocchiò numerose persone sospette che entravano nella casa N. 55, e dopo poco tutte le finestre si illuminarono.

Ciò vedendo, l'agente Calliò andò ad avvisare il funzionario, che aspettava, con un gruppo di agenti, in una località vicina. Il dottor Camilleri, preceduto dall'agente Calliò, che aperse la porta di strada, e seguito da Fragione, Verardo ed altri agenti, si precipitò nell'alloggio. Ma ad un tratto alla luce vivissima subentrò la maggiore oscurità. Il «palo», che stava di sentinella, nascosto dietro una finestra, vedendo avvicinarsi il numeroso gruppo, aveva dato l'allarme.

La luce però fu presto riaccesa. Nella sala da giuoco non era però rimasto che il tavolo, mentre alcuni mazzi di carte finivano di bruciare nel caminetto. I giocatori stavano sparpagliati nelle diverse camere dell'appartamento. Passandoli in rassegna, il dottor Camilleri, tra gli altri *habitués*, vi riconobbe Emilia Medina, Amalia Olivero e Lucia Radice.

Dunque ogni bisca, come ogni pianta — rileva il funzionario osservando la nota donnetta, già stata sorpresa cinque o sei volte — ha la sua... flalnee!

Il tenutario del locale, Vincenzo Trapani, di anni 39, da Piano di Sorrento, venne tratto in arresto.

— Ma per qual motivo? — obbiettò il Trapani quando gli agenti gli ingiunsero di seguirli.

— Venga con noi e non discuta! — risposero gli agenti.

— Ma io tutti questi signori non li conosco, e non so che cosa diavolo siano venuti a fare a casa mia! — concluse il tenutario, additando i convenuti.

— Di questo non si preoccupi, lo sappiamo noi!

Un suicidio ed una morte improvvisa

Ieri mattina, alle 8, il piazzista Giacomo Levi fu Giacobbe-Daniele, di anni 45, da Ferrara, abitante in corso Re Umberto, 84, recatosi negli uffici della Società d'Assicurazione «La Venezia», si gettava da una finestra nel sottostante cortile rimanendo cadavere.

— L'operaio Felice Demartini, di anni 50, mentre stava lavorando nell'officina Magrini in corso Vigevano, 45, colto da improvviso malore cadde al suolo morendo poco dopo per sincope cardiaca, come riscontrava il medico municipale venuto poco dopo sul posto. La salma dopo le constatazioni di legge venne rilasciata alla famiglia che abita in via Villafranca, 102.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, il dottor Gino Poli terrà la sua seconda conferenza dal titolo: «Le teorie di Einstein». L'ingresso è libero.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Provinciale Alessandrina ha voluto [illegible] il ciclo di conferenze nella provincia di Alessandria, che fa parte del suo programma d'azione, invitando il socio prof. Pietro Romano, della nostra Università, a tenere una conferenza che ha per titolo: «Alessandria e la Rivoluzione [illegible]». Questa conferenza avrà luogo lunedì 12 corr., alle ore 21, nel salone della Pro Torino, Galleria Nazionale, scala B.

Scuola Ricardi di Netro. — Si pregano le famiglie degli ex allievi della scuola Ricardi di Netro, caduti nell'ultima guerra, di voler mandare tutte le notizie riguardanti i loro gloriosi morti alla Direzione della scuola, via Sebastiano Valfrè, 8, ogni mercoledì e ogni sabato dalle 11 alle 16.

Sindacato metallurgici. — I soci disoccupati, aventi diritto al sussidio, sono invitati a passare in segreteria nei giorni di venerdì e lunedì dalle 10 alle 12, via del Carmine, 13, piano 1.o.

Lega famigliare italiana. — Lunedì prossimo, alle ore 21, avrà luogo una festa Pro Borsegni. Le socie possono ritirare i biglietti d'invito nei locali della Segreteria in via Arcivescovado, 1 A.

Il Circolo Liberale Democratico Campidoglio e Borgo S. Donato sta organizzando pel giorno 25 corrente un albero di Natale a beneficio dei figli dei caduti in guerra, orfani, figli di mutilati e figli di disoccupati, dai tre ai sette anni, residenti nei due rioni ove il Circolo esplica la propria attività. Si invitano le famiglie interessate a voler far iscrivere i loro bambini entro il 17 corr., onde poter provvedere adeguatamente. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo in via Lessona, 51, e presso il cassiere sig. Bay, in via Cibrario, 63.

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — Si rammenta che col 15 dicembre corrente scade il tempo utile per presentare al Municipio le domande per iscrizioni nelle liste elettorali politiche e amministrative. L'ufficio di Segreteria della Lega, via Basilica, 8, resta a disposizione di coloro che devono ancora compilare tali domande, assumendosi il compito di completare ogni pratica relativa.

Associazione Profumieri Torinesi. — Nella sede della Lega tra Esercenti, commerciali ed industriali di Torino, si è ieri costituita l'Associazione dei Profumieri Torinesi, che ha per scopo di tutelare gli interessi della classe di recente anche maggiormente compromessi da gravi problemi.

Associazione ex-artiglieri. — Assemblea straordinaria in seconda convocazione per le ore 10 di domani, 11 corrente.

Il gruppo di amici dell'Alpi «Termenta e Valtanga», nel loro pranzo a Balmoccio di chiusura dell'anno, hanno offerto L. 75 ai piccoli orfani di guerra di Sessa e Grugliasco, per arricchire l'albero di Natale.

Scuola popolare d'igiene. — Domani, domenica, alle ore 10, nell'aula della Scuola Vi[illegible] Troya (via Principe Amedeo, 12), il prof. A[illegible] terrà la conferenza sulla «Tubercolosi» e [illegible] della prima parte delle lezioni della Scuola popolare di igiene. Ingresso libero.

Giovani esploratori. — Oggi, 10 corr., Adunata in palestra alle ore 20, per squadra ginnastica. Domani, 11 corr., adunata in sede alle ore 8.30, pionieri, trombettieri, tamburini. Adunata per le ore 14 di tutti gli esploratori e novizi in palestra. Tenuta di campagna.

Sindacato italiano del lavoro. — Domani, alle ore 9, assemblea straordinaria.

Dipendenti comunali. — I Consigli direttivi delle Organizzazioni sono convocati questa sera, sabato, alle ore 18, alla Scuola Pacchiotti, per urgenti comunicazioni.

Associazione combattenti. — Gruppo impiegati e commessi: assemblea lunedì sera, alle ore 21, alla palestra Pacchiotti. — Gruppo operaio: assemblea domani, alle ore 16, in sede. I soci fabbri ferrai si presentino subito alla sede coi documenti.

Società rappresentanti, viaggiatori e piazzisti. — Assemblea domani, alle ore 14, alla sede.

S. T. I. M. A. — Tutti i collettori passino in giornata alla sede.

Sottufficiali Preliminari. — Domani, 11 corr., adunata alla caserma Alfonso La Marmora (Foro Boario), per le ore 8 precise. Esercitazione di marcia. Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso d'istruzione premilitare a seconda delle disposizioni del Ministero della guerra. Le iscrizioni si ricevono presso il comando (via Arcivescovado, N. 11), al lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17 alle 19 e al giovedì dalle 21 alle 22,30.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 9 + 12
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 13

ULTIME NOTIZIE

L'accordo tra Inghilterra, America, Giappone e Francia per il Pacifico

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 9.

Si ritiene qui che l'accordo delle quattro Potenze sul Pacifico sarà sottoposto per la ratifica al Senato prima di Natale. I ritardi intervenuti ultimamente nella discussione di questo accordo sono dovuti, a quanto mi risulta, ad errori di trasmissione della nota del Governo giapponese. Un'alta personalità americana mi ha dichiarato che l'accordo è stato firmato dalle Potenze interessate ieri notte. Senonchè alla Delegazione inglese è stato dichiarato oggi non possedersi informazioni al riguardo, ed è stato anzi aggiunto che fino a ieri notte la Delegazione non conosceva il testo della risposta giapponese. E' confermato che il nuovo accordo delle quattro Potenze elimini praticamente il trattato anglo-giapponese. Appena l'accordo sarà ufficialmente firmato, il signor Hughes, e fors'anche lo stesso presidente Harding, farà dichiarazioni che si prevedono sensazionali. La presenza del rappresentante della Francia nelle discussioni avvenute in questi giorni sul tema dell'accordo per il Pacifico conferma l'idea che i delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone si sono dimostrati tutti favorevoli alla inclusione della Francia nell'accordo, per eliminare le critiche dell'opinione pubblica mondiale, la quale avrebbe potuto vedere nell'accordo stesso uno strumento atto a rinforzare l'influenza anglo-sassone nel Pacifico.

Non si sa nulla delle discussioni avvenute oggi; ma si ritiene che esse siano state di enorme importanza per l'avvenire del mondo; e non è da stupirsi che un grande comunicato possa entro brevissimo tempo riferire che le quattro Potenze contraenti riconoscono l'integrità territoriale di tutti i loro rispettivi possessi nel Pacifico, e si impegnano mutualmente ad astenersi dall'attaccare il territorio dell'altra. Nel caso che gli interessi vitali di una delle Potenze firmatarie siano minacciati, nessuna azione potrà essere intrapresa senza che tale Potenza si sia consultata con le altre. In caso di disaccordo fra due Potenze firmatarie, le parti contraenti si impegnano ad invitare le altre due ad intervenire in qualità di mediatrici.

Il progetto di quadruplice intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Non appena il signor Viviani ha avuto conoscenza del progetto di quadruplice intesa per il Pacifico, ha telegrafato al Quai d'Orsay, raccomandandone l'accettazione da parte della Francia. La risposta del signor Briand è attesa a Washington tra breve.

L'accordo in parola avrà una portata ben definitiva. Esso si applicherà esclusivamente alle isole che le quattro Potenze firmatarie possiedono nel Pacifico, o in piena sovranità o a titolo di mandato in conformità del trattato di Versailles. La Francia possiede particolarmente le isole Marquis, l'arcipelago Tuamotu, la Nuova Caledonia, l'isola di Wallis e quella della Lealtà. Gli Stati Uniti hanno le isole Hawai, Tutuila, Guam, Wake e le Filippine. La Gran Bretagna tiene l'Australia, la Nuova Zelanda, la Nuova Guinea, l'arcipelago Bismarck, le isole Salomone, Gilbert, Fenice, Ellice, Fidji, Tonga, Nauru e Samoa. Al Giappone appartengono le isole Yap, le Marianne, le Caroline e Marshall. Questi accordi si riferiscono in particolar modo alle Filippine, Guam e Hawai, che sono le basi navali attuali degli Americani, e comprendono pure l'isola di Yap, per la quale un accordo speciale interverrà direttamente fra gli Stati Uniti e il Giappone, il quale conserverà un mandato territoriale sull'isola, lasciando però all'America l'uso del cavo telegrafico contestato. L'accordo non verrà esteso alle coste del Pacifico, il cui statuto non è oggetto di contestazioni come per le isole. Una tale convenzione condurrebbe infatti forse a rimettere in questione i diritti del Giappone sulla Corea, la definizione della sua posizione in Manciuria, il regolamento della questione dei territori presi in affitto dalla Cina, tutti problemi la cui soluzione è delicata, lunga e che in ogni caso impedirebbe la conclusione immediata dell'accordo. Questo non si estenderà nemmeno alla Indocina, ove la sovranità francese è stata definitivamente stabilita. All'infuori del mantenimento dello statu quo territoriale del Pacifico, l'accordo fisserà, in caso di conflitti, un limite di 6 mesi, durante il quale le quattro Potenze firmatarie si adopreranno per regolare i conflitti pacificamente, sia con una conferenza, sia col voto di un arbitrato o con qualsiasi altro mezzo.

L'iniziativa dei delegati degli Stati Uniti segna un orientamento interessante della politica americana. Essi si mostrano in questa occasione prudenti, poichè limitano i loro sforzi alle sole realizzazioni possibili nello stato attuale dell'opinione pubblica, e previdenti, poichè traggono a poco per volta il loro paese dall'isolamento che cominciava a pesargli. E se questo primo accordo, abilmente preparato nel silenzio e comunicato nel momento favorevole, resisterà alla prova del tempo, non vi è ragione perchè altri accordi analoghi non si succedano durante le conferenze periodiche preconizzate dal presidente Harding, conducendo in tal modo sempre più gli Stati Uniti a riprendere la loro parte nella direzione degli affari mondiali.

La scadenza del trattato di commercio tra Francia e Spagna

Parigi, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione creata in seguito alla scadenza del trattato di commercio con la Spagna. L'«Echo de Paris» dice che corre voce che, in caso di rottura, il Governo si proporrebbe di colpire con dazi proibitivi l'importazione in Francia di prodotti spagnoli, fra cui i vini e gli aranci.

(Ag. Stefani).

La Ceco-Slovacchia avrebbe relativamente il più forte esercito del mondo!

(Servizio speciale della Stampa)

Praga, 9, notte.

Il Parlamento ceco-slovacco ha accordato un credito di 50 milioni di corone per gli armamenti. Secondo i calcoli del Prager Tageblatt, la Czeco-Slovacchia ha, relativamente alla sua ampiezza, il più forte esercito del mondo.

La Jugoslavia invitata a sgombrare la zona neutra in Albania

Parigi, 9, notte.

La Conferenza degli ambasciatori ha informato il Governo Jugoslavo che deve prendere provvedimenti per sgombrare la zona neutra in Albania. (Stefani).

De Valera si pone decisamente contro l'accordo con l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

La conclusione del Trattato di pace colla Irlanda ha portato la pace in Inghilterra, ma non nell'isola. Qui a Londra l'opposizione contro la Sinnfein perde terreno, e convinta ormai della impossibilità di lottare contro il fatto compiuto, cerca un conforto nella speranza che il trattato sarà respinto dalla Sinnfein. Il primo atto compiuto da questa ultima, da quando Griffith ed i suoi colleghi reduci da Londra sbarcarono a Dublino, sembra autorizzare speranze non rosee sull'avvenire. Il trattato ha messo in subbuglio la Sinnfein, e sta seminando la discordia nei suoi ranghi. De Valera si era mantenuto finora riservato, ed i suoi amici dicono anche sdegnato. Ora ha rotto il silenzio, per sconfessare clamorosamente l'operato dei delegati sinnfeiniani alla conferenza. Stamane egli ha comunicato alla stampa una dichiarazione nella quale dice:

«I termini dell'accordo sono in violento contrasto colle aspirazioni della maggior parte di questo paese, quali sono state interamente espresse nelle successive elezioni avvenute negli ultimi tre anni. Sento mio dovere informarvi immediatamente che non posso raccomandare l'accettazione di questo trattato sia al Daily Eireann, sia al Paese. In questa attitudine ho l'appoggio dei ministri dell'Interno e della Difesa nazionale».

Dopo di che il presidente della Sinnfein annuncia che una seduta pubblica del Daily Eireann è fissata per mercoledì della prossima settimana; e in essa sarà decisa la sorte del trattato.

Opposizione irreducibile

Il comunicato di De Valera ha prodotto lo effetto di una bomba a Dublino ed a Londra. L'opposizione al trattato da parte di De Valera era prevista; ma si era per lo più convinti che, posto di fronte al fatto compiuto, il presidente della Sinnfein si sarebbe piegato, ed avrebbe posto a servizio della pace tutto il prestigio e l'autorità di cui egli gode in Irlanda. La decisione di De Valera fu presa, a quanto risulta oggi, in seguito ad una violenta discussione svoltasi in seno al gabinetto sinnfeiniano, in due sedute, l'una delle quali occupò tutta la mattinata di ieri e l'altra il pomeriggio; e che non servirono ad altro che a rilevare il contrasto profondo ed insanabile tra le vedute dell'ala moderata, impersonata da Griffith, e quelle dell'ala estremista, a servizio della quale, con grande sorpresa di tutti, De Valera ha posto la sua autorità di capo del Governo.

Oggi furono tentati passi presso De Valera da alte personalità sinnfeiniane, per persuaderlo ad attenuare, se non altro, la sua opposizione al trattato. I tentativi di persuasione, le amichevoli insistenze e le pressioni riuscirono vane. De Valera è rimasto, e dicesi rimarrà, incrollabile. Per accentuare anzi questa sua opposizione, egli ha annunciato che non aprirà più bocca fino al giorno della riunione del Daily Eireann; ma che nel dibattito parlamentare egli si porrà alla testa dell'opposizione repubblicana. Per avere una maggiore libertà di azione, De Valera ha intanto annunciato oggi che il trattato sarà presentato al Daily Eireann da Arturo Griffith. Quest'ultimo, in risposta alla dichiarazione di De Valera, ha oggi comunicato ai giornali una sua controdichiarazione:

«Ho firmato un trattato di pace fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Credo che questo trattato getterà le basi della pace e dell'amicizia fra i due paesi. Mi attengo a ciò che ho firmato, convinto che il conflitto secolare è ormai giunto al termine».

L'atteggiamento di Michele Collins

L'attitudine di Griffith non poteva stupire De Valera, al quale erano ben note da lunga data le tendenze moderate del suo ministro degli Esteri. Ciò che, al contrario, lo ha dovuto colpire e addolorare è l'attitudine di Michele Collins, il quale, al momento della discussione in seno al Gabinetto, si è dichiarato favorevole alle vedute di Griffith, e decise di adoperarsi con tutte le sue forze a che il trattato sia ratificato dal Parlamento sinnfeiniano. L'influenza e la popolarità di Collins in Irlanda sono addirittura enormi. Egli è una sorta di istituzione, di idolo nazionale sinnfeiniano. I suoi atti di eroismo nel corso della guerriglia contro l'Inghilterra sono leggendari; ed il suo fascino personale è straordinario. De Valera non poteva quindi trovare un avversario più pericoloso, il quale per giunta ha occupato una posizione tutta speciale, quantunque non ancora ben definita, nei ranghi dell'esercito sinnfeiniano, i cui capi, per la massima parte, sono membri del Daily Eireann.

La stampa nazionalista irlandese è quasi tutta favorevole al trattato, e si astiene dall'accentuare il contrasto fra De Valera e Griffith; ma non risparmia le critiche alla politica dei repubblicani irreconciliabili.

I prigionieri politici sinnfeiniani sono stati tutti liberati. Circa quattromila hanno già fatto ritorno alle loro case, e costituiscono un elemento della massima importanza nel conflitto sorto fra i due capi della Sinn Fein. Metà circa dei membri del Daily Eireann erano fino a ieri imprigionati; e vi è chi teme che, esasperati dalla prigionia e dai mali trattamenti subiti da parte delle Autorità inglesi, essi si schierino a fianco di De Valera, per la guerra a fondo.

A Londra si continua ad asserire che il Daily Eireann a grande maggioranza ratificherà il trattato. Nessuno si fa però illusioni che, in questo caso, De Valera rassegnerebbe le proprie dimissioni da capo del Gabinetto sinnfeiniano, e si porrebbe alla testa del partito repubblicano.

Edison e suo figlio

Una terribile invenzione che fortunatamente non fu messa in pratica — La pietra filosofale?... — L'oro al prezzo del ferro!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Secondo il *New York Herald*, Edison ha rivelato che suo figlio aveva inventato prima della Conferenza un'arma terribile che, fortunatamente, non fu messa in pratica. Si tratta di una specie di obice a forma di ruota, munita di orlo tagliente e girante ad una velocità prodigiosa. Quest'ordigno distruttore può percorrere più di 3 Km. passando attraverso i reticolati di filo spinato e persino attraverso le muraglie per esplodere poi e livellare il terreno in un raggio di 30 metri.

Se si deve prestare fede ad un'informazione del *Daily Mail*, la pietra filosofale non dovrebbe più essere per lungo tempo quel sogno dietro cui si sono affaticati alchimisti o ricercatori di ogni tempo e di ogni luogo. L'edizione parigina del giornale londinese riceve infatti da New York che Edison ha dichiarato che, in seguito ad una scoperta fatta due mesi fa, sarà forse possibile fabbricare artificialmente dell'oro. «E' stato riconosciuto — ha detto Edison — che il piombo non è un corpo semplice; ma un corpo composto di due elementi e questa scoperta costituirebbe parzialmente la soluzione della fabbricazione artificiale dell'oro». Edison è uno dei grandi maghi dei tempi moderni. Le sue scoperte sono semplicemente portentose; e da lui è lecito aspettarsi ogni cosa. Ciò non impedisce di rimanere questa volta scettici. Ma c'è da fremere soltanto all'idea di pensare alla rivoluzione che questa scoperta apporterebbe nell'economia mondiale, se il prezioso metallo, scomparso dai tre quarti del mondo, potesse fabbricarsi a volontà. E di questo si è mostrato preoccupato lo stesso Edison, che ha dichiarato che egli aveva sempre pensato che era pericoloso svalutare l'oro. «Che avverrà — ha concluso l'illustre inventore — il giorno in cui si riuscirà ad ottenerlo al prezzo del ferro?...».

La questione dei pagamenti tedeschi discussa tra Lloyd George, Loucheur e Horne

Briand invitato a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'on. Loucheur, dopo aver trascorso la notte e la mattinata di oggi alla residenza di Lloyd George, a Chequers, è ripartito nelle prime ore del pomeriggio per Parigi. Un comunicato ufficiale emanato dal Ministero del Tesoro annuncia che sir Robert Horne ed il signor Loucheur informarono Lloyd George del tenore delle discussioni avvenute ieri sull'accordo di Wiesbaden e sul problema delle riparazioni in natura. Le dichiarazioni da essi fatte condussero ad un esame generale della situazione economica del mondo; e si giunse alla conclusione che fosse desiderabile uno scambio di vedute fra i primi ministri di Inghilterra e di Francia. Dato che Lloyd George non può per il momento lasciare l'Inghilterra in vista delle discussioni connesse colla pace irlandese, egli espresse la speranza che l'on. Briand possa essere in grado di venire in Inghilterra. L'on. Loucheur fa ritorno a Parigi oggi e porta seco l'invito al signor Briand.

Fin qui il comunicato ufficiale. Quantunque non vi sia fatto cenno delle gravi divergenze di vedute manifestatesi nel corso della discussione di Chequers, esse risulterono effettivamente profonde. Le lunghe discussioni, alle quali parteciparono anche gli esperti finanzieri francesi ed inglesi, si svolsero stamane attorno alla questione dei futuri pagamenti tedeschi. L'on. Loucheur ha dimostrato, in base ad abbondante documentazione, come le voci sulla disastrosa situazione economica e finanziaria tedesca non rispondono a verità; e come la Germania sia in grado di far fronte ai suoi impegni finanziari. Queste vedute sono state combattute da Lloyd George e dagli esperti inglesi, i quali si dichiararono tutti favorevoli alla concessione di una moratoria alla Germania. La discussione su questo argomento si fece animata. Le posizioni rispettive dell'Inghilterra e della Francia, di fronte alle riparazioni tedesche, furono esaminate in dettaglio. Loucheur fu invitato nel corso della discussione a fare una esposizione della politica di Wiesbaden, e fu sottoposto ad un nutrito fuoco di fila di domande sulla portata dell'accordo franco-tedesco e sulle ripercussioni di esso e sulle indennità dovute dalle altre Potenze alleate.

Lloyd George ed i suoi esperti insistettero nel sostenere che nell'accordo in questione vengano al più presto abolite e modificate clausole che, secondo le vedute del rappresentante inglese alla Commissione delle riparazioni, signor Bradbury, pongono la Francia in una situazione privilegiata di fronte alle altre nazioni, in fatto di riparazioni tedesche. L'on. Loucheur, a quanto sembra, si sarebbe rifiutato a che le altre Potenze alleate contraggano accordi separati con la Germania, analoghi a quello franco-tedesco. La discussione, che fino allora era rimasta strettamente limitata ai problemi economici, si allargò quando Lloyd George sollevò la questione dell'accordo finanziario di Parigi e della mancata ratifica di esso da parte del Governo francese. La necessità di una più ampia discussione, non esclusivamente economica e finanziaria, risultò evidente a tutti e, come riferisce lo stesso comunicato ufficiale, fu deciso di invitare a Londra l'onorevole Briand, per esaminare con Lloyd George gli aspetti politici del problema delle riparazioni tedesche.

Non è dato sapere se la questione del trattato franco-chemalista sia stata toccata nelle conversazioni di ieri e di oggi; ma sembra quasi certo che Lloyd George si atterrà al principio enunciato in una nota al Governo francese, e ripetuto da alcuni comunicati ufficiosi della Reuter, e cioè di non intavolare discussioni di sorta sul problema orientale finchè la Francia non abbia compiuto il gesto di solidarietà richiesto dal Governo inglese, o, in altre parole, non abbia ripudiato l'accordo col Governo di Mustafà Kemal.

Loucheur prima di partire per Parigi ha avuto un brevissimo colloquio col dottor Rathenau, il quale, a quanto annunziano stasera alcuni informatori diplomatici, potrebbe essere invitato a prendere parte alle prossime discussioni fra Lloyd George e Briand. Esse saranno di brevissima durata, e saranno seguite a poca distanza da una riunione del Consiglio Supremo, al quale spetterà di ratificare le decisioni che verranno eventualmente raggiunte dai due primi ministri. Non si sa ancora se l'ordine del giorno del prossimo Consiglio Supremo porterà ad una discussione sul problema levantino; ma in alcuni ambienti si insiste a che questo problema sia mantenuto separato da quello delle riparazioni. Se tale principio dovesse essere adottato, la questione turca rimarrebbe di sola competenza della conferenza dei ministri degli Esteri dell'Intesa, proposta da Lord Curzon.

Il Governo inglese avrebbe approvato la moratoria alla Germania

Londra, 9, notte.

Il Daily Mail annuncia che il Gabinetto britannico ha approvato la proposta di concedere una moratoria alla Germania, benchè sir Robert Horne abbia formulato alcune critiche al riguardo. Rimane inteso, però che, a causa delle obiezioni sollevate dalla Francia e dal Belgio, la questione verrà prima sottoposta al Consiglio Supremo, e trattata nella sua prossima riunione. D'altra parte se la moratoria sarà accordata alla Germania, questa dovrà arrestare l'emissione di carta moneta.

La salma del governatore della Cirenaica giunta in Italia

Siracusa, 9.

Oggi è giunto da Bengasi il piroscafo «Tebe» con a bordo la salma del compianto senatore De Martino, governatore della Cirenaica, accompagnata dalla vedova e dai figli e scortata da personaggi del seguito. Il prefetto, comm. De Carlo, col suo capo di gabinetto, dott. Rivela, si è recato subito a bordo per rendere omaggio alla salma, presentando personalmente le sue condoglianze alla vedova e deponendo sul feretro una grande corona di fiori. Il piroscafo «Tebe» è proseguito per Napoli.

Una taglia di 10.000 lire sui banditi di Soriso

Borgomanero, 9 notte.

L'industriale Maurizio Mangini, la vittima del colossale furto di Soriso, ha messo a disposizione dell'autorità giudiziaria un premio di 10.000 lire per la persona che saprà dare precise informazioni atte ad assicurare alla giustizia gli autori. Intanto proseguono alacremente le indagini che unanimemente non si spostano dal luogo del [illegible], dove si ha ragione di credere esistano se non gli autori materiali, gli ideatori ed ispiratori dell'audace impresa. In questi ultimi giorni vennero operati vari arresti di persone sospettate, residenti in Soriso e dintorni, arresti che per ora sono mantenuti. Alcune persone avrebbero indicato alle autorità il numero della targa del camion che servì ai banditi per la razzia incursione, ma è risultato trattarsi di una targa falsa adoperata appunto per sviare le indagini della giustizia.

Ammanchi in una sezione metallurgica

La Spezia, 9, notte.

Alla locale sezione metallurgica, aderente alla «Fiom», ma diretta da comunisti, venne constatato un ammanco di cassa ingente. Da Torino è giunto Emilio Colombino per un'inchiesta. Appena ultimata questa ripartiva. Il Consorzio metallurgico cooperativo della Spezia ha sospeso i versamenti quindicinali delle quote dei suoi operai, tenendo le somme a disposizione della «Fiom».

Comune socialista contro il censimento

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Fano che il prefetto di Pesaro ha nominato un commissario prefettizio a Fano per procedere al censimento della popolazione di quel Comune, avendo l'amministrazione socialista del Comune stesso rifiutato di farlo in omaggio alla legge.

Due morti in un conflitto tra fascisti e socialisti

Rovigo, 9, notte.

Ieri sera entravano nell'osteria Castagnala situata in località Cantoni, in territorio di Castelnuovo di Variano, alcuni fascisti di Vergantino, che cominciarono a perquisire alcuni socialisti. Al tempo stesso, certo Ravagnan Stefano, d'anni 31, socialista, assaliva il fascista Vincenzo Zanetti. Due compagni dello Zanetti estrassero la rivoltella e spararono vari colpi, forse per impaurire ed allontanare l'aggressore. Disgraziatamente un proiettile uccideva il fascista Zanetti ed un altro feriva il Ravagnan in modo gravissimo, tantochè nelle prime ore di stamane cessava di vivere. Gli autori si diedero alla latitanza. Sono stati operati tre arresti di tre presunti complici.

Due feriti gravi a Cornigliano

Sestri Ponente, 9, notte.

Ieri sera a Cornigliano Ligure due individui, ritenuti fascisti, si scontrarono col comunista Ghezzi Giulio. Ad un certo momento uno dei contendenti sparava diversi colpi contro il comunista, ferendolo gravemente. Questa sera poi, si ebbero altri scontri con pugni e bastonate. Il pronto intervento della forza pubblica è valso a impedire più seri mali. Un altro incidente è però toccato verso le 22 all'operaio Nanina Carlo, d'anni 29, da Sampierdarena. Mentre transitava sulla strada provinciale diretto alla sua abitazione, egli udiva fatto segno a tre colpi di rivoltella di provenienza ignota. Una pallottola lo feriva gravemente al fianco sinistro. Forti pattuglie di carabinieri hanno allora cominciato a circolare per Cornigliano, perquisendo i cittadini e sciogliendo ogni assembramento. Da Genova sono partiti plotoni di guardie regie.

CONCERTI

IL QUARTETTO BUSCH.

Le due prime audizioni dell'eccellente Quartetto Busch, venuto per invito della «Pro Cultura Femminile», hanno richiamato al Liceo il più scelto pubblico torinese; gli intenditori d'arte hanno compreso trattarsi di un avvenimento di straordinaria importanza, e sono accorsi ad ascoltare il ciclo completo dei quartetti di Beethoven, nella interpretazione degli insigni strumentisti, guidati dal Busch. Certo le altre tornate al Liceo saranno seguite dall'attenzione più viva dei cultori di musica da camera. Intanto, oggi, si inizia la serie ordinaria dei concerti della «Pro Cultura Femminile», proprio con il Quartetto Busch, ed all'Alfieri, non al Liceo, alle 15.45. Il concerto, cui interverranno indistintamente tutti i soci della «Pro Cultura», ed anche il pubblico potrà intervenire provvedendosi di biglietti al botteghino del teatro, presenterà un quartetto di Haydn, uno di Mozart ed il delicato quintetto di Schubert, con 2 violoncelli, che già l'anno scorso ebbe tanto caloroso accoglienza per opera dello stesso Busch.

Stato Civile di Torino

9 Dicembre 1921.

NASCITE: N. 11, cioè, maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Boggio avv. Ermanno con Satta Dionisia.

MORTI: Gold Angela nata Frola, d'anni 57, di Leyni, [illegible], corso Vittorio Emanuele, 108 — Gaido Caterina nata Viano, id. 84, di Castagnole Po, casalinga, via Nizza, 13 — [illegible] Lodovico fu Leonardo, id. 61, di Milano, impiegato, via Medail, 41 — Massa Pasquale Dario, id. 47, di Mantova, geometra, via Pinelli, 36 — Golzio Margherita nata Bussone, id. 46, di Torino, commessa — Cera Giacomo fu Pietro, id. 69, di Torino, materassaio — Bondino Michele fu Giuseppe, id. 44, di Pinerolo, sellaio, via San Tommaso, 10 — Ferrua Don Maria, Suor Maria Angiola, id. 81, di Givenno, religiosa — Debernardi Domenica vedova Sacchetti, id. 60, di Verolengo, casalinga — Bruno Giovanni fu Giacomo, id. 51, di Cora, operaio — Ricci Gertrude vedova Caroli, id. 85, di Castel San Pietro, casalinga — Astegno Nicola fu Filippo, id. 29, di Montanaro, manovale — Pogliani Pasquale, Suor Maddalena della Risurrezione, id. 66, di Gualtieri, religiosa — Boveno Maria fu Gio. Battista, id. 65, di Vernante — Marchetto Domenico fu Domenico, id. 30, di Busano, contadino — Tanzi [illegible] Giuseppe fu Ernesto, id. 27, di [illegible], chauffeur — Morando Antonio fu Pietro, id. 39, di Nebbiuno, ferraiolo — [illegible] [illegible] Pasquera Eugenia nata Giacobelli, id. 35, di Moncalvo, casalinga — Corio Amando fu Giuseppe, id. 58, di Torino, impiegato, via Governolo, 4 — Bracco Irene vedova Nazzaro, id. 78, di Monteu da Po, agiata — Peretti Maria vedova Rosiatto, id. 67, di Orbassano, casalinga, corso Brescia, 38 — Lago comm. Lorenzo fu Eugenio, id. 84, di Pescarenico, primo presidente onorario di Corte d'Appello, corso Principe Oddone, 8.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

N. B. — Nella nota di ieri leggasi: Berlinetti Anna nata Baldassarre, d'anni 69, e non Berlinetti.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Dicembre 1921.

Affari in complesso limitati e tendenza incerta. Dopo una apertura debole, il mercato migliorò al quanto, chiudendo in discreta ripresa sul Consolidato e sui Bancari. Offerte le Meridionali. Dei Cambi sensibilmente migliora il Londra, per contro in ribasso il Parigi ed il Germania.

Rendita 3 1/2 % cont. 72,20-72; fc. 72,00 — Consolidato 5 % cont. 77,40, 77,35; fc. 77,50,77,50, 77,30 — Banca d'Italia fc. 1880-1870, 1883 n. — Banca Commerciale fc. 902-903, 901 1/2 — Credito Italiano fc. 626-627, 624 — Banca Italiana di Sconto fc. 522-517, 521 1/2 — Ferrovie Meridionali fc. 204-208 1/2, 203 — Rubattino fc. 553 1/2 n. — Navigazione Alta Italia fc. 783 1/2 — Libera Triestina fc. 301-300, 300 — Snia pref. fc. 58 n. — Ansaldo fc. 46-47 1/2, 47 1/2 — Terni fc. 435 n. — Ilva fc. 15 n. — Elba fc. 51 1/2-50, 51 1/2 — Elettr. A. I. fc. 232 n. — Sip fc. 175 1/2 n. — Fiat fc. 106-105 1/2, 106 — Ansaldo-San Giorgio fc. 29-30, 30 1/2 — Itala fc. 12 n. — Spa cont. 33,50; fc. 57-83, 87 — Tedeschi fc. 171 n. — Montecatini fc. 150 n. — Eridania fc. 331 n. — Beni Stabili fc. 300 n. — Colonificio Valli di Lanzo fc. 42 n. — Ravelli v. fc. 61 — Nebiolo fc. 713 1/2 — Bauchiero fc. 52 1/2 n. — Galleti no fc. 137 n.

NB. I prezzi segnati in elenco: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 136,75 — Londra 93,10 — Belgio 132 — Germania 13,26, 13,25, 12,90, 12,15, 12,10 (media 12,85).

BORSA DI MILANO, 9 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,05 — Consolidato 5 % 77,25 — Banca d'Italia 1884 — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 622 — Banca Ital. di Sconto 521 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 201 — Ferrovie Mediterranee 118 — Costruzioni Venete 114 — Rubattino 562 — Linificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 500 — Cotonificio Veneziano 108 — Cotonificio Meridionale 45 — Elba 51 — Terni 434 — Officine Meccaniche 82 — Breda 115 — Ansaldo 46 — Montecatini 150 — Metallurgica Ital. 93,10 — Edison 407 — Società Adriatica 105,50 — Vizzola 330 — Marconi 155 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 448 — Raffineria Lig.-Lomb. 343 — Eridania 331 — Distillerie Italiane 119,80 — Esportazione Italo-Americana 000 — Beni stabili 300 — Fiat 106 — Isotta 90 — Ilva 12 — Libera Triestina 300.

Cambi: Francia 176 — Londra 93,15 — Svizzera 447,50 — New York 22,45 — Spagna 324 — Germania 12,25 — Vienna 0,75 — Bucarest 17 — Belgio 170 — Praga 28.

BORSA DI ROMA, 9 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,95 — Id. fine mese 72,12 1/2 — Consolidato 5 % cont. 77,30 — Id. fine mese 77,35 — Banca d'Italia 1880 — Fondiaria Ital. 307 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 624 — Banca di Sconto 520 — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 201 — Navigazione Generale Italiana 534 — Tram 69 — Acqua Marcia 1030 — Gas 137 — Condotte d'acqua 221 — Acciaierie Terni 433 — Ansaldo 46,50 — Metallurgica Italiana 93,50 — Ilva 12,50 — Antimonio 38 — Montecatini 151 — Elba 51,50 — Immobiliari 495 — Beni stabili 302 — Imprese fondiarie 30,50 — Carburo Calcio 342 — Agnolo 188 — Elettrochimica 82 — Fondi rustici 94 — Fiat 104,50 — Risanamento 000 — Snia 21 — Eridania 330 — Marconi 157 — Cotoniere Meridionali 85 — Libera Triestina 300 — Forze idrauliche 205.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 93,40 — New York 22,75 — Germania 11,85.

BORSA DI GENOVA, 9 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,05 — Consolidato 5 % 77,30 — Banca d'Italia 1874 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 627 — Banca Ital. di Sconto 523 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 200 — Ferrovie Mediterranee 118 — Rubattino 565 — Eridania 331,50 — Raffineria Lig.-Lomb. 343 — Industria Zuccheri 339 — Acciaierie Terni 434 — Ansaldo 47 — Elba 56 — Ilva 13 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 106,50 — Marconi 152 — Rabadan 326 — Ferriere Voltri 160 — Metalli 94 — Snia 108 — Itala 12 — Semoleria 320 — Cotoniere Meridionali 84,50 — Libera Triestina 302.

Cambi: Francia 175,50 — Londra 93,60 — Svizzera 437 — New York 22,37 — Spagna 326,75 — Germania 11,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Rendita Italiana 3,50 % 71,95 — Consolidato 5 % 77,18.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 176,50 — Londra 93,20 — Svizzera 446 — New York 22,60 — Vienna 0,75 — Berlino 12,17 — Praga 28 — Olanda 825 — Belgio 168,94 — Argentina, carta 7,671 oro 10,75 — Romania 16,56 — Oro 436,54.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita Francese			Banca Ottomana	6?? —	6?? —
3 0/0 perpetua	56 15	56 0?	Banca Comm. It.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	68 —	69 —	[illegible]	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	[illegible]	Metropolitain	290 —	[illegible]
Prestito Francese			[illegible]	4100	4100
1915 5 0/0	80 90	80 30	Thomson	795 —	77? —
Id. 1917 4 0/0	61 5	61 0?	[illegible]	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Obbl. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Tunisino	370 50	369 ?0	Ferr. Meridion.	— —	— —
Rend. Arg. 1910	— —	[illegible]	Nord Espagne	— —	— —
» » 1909	70 50	[illegible]	Saragozza	— —	— —
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Obbl. Bulgare	216 —	215 75	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» »	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	— —	44 —	» [illegible]	[illegible]	[illegible]
Portoghese	—	[illegible]	Ferrov. Ottom.	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 1906	— —	— —	Chartered	[illegible]	31 —
» » 1906	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
» » 1909	— —	— —	Ferrovia [illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	61 —	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

Parigi, 9. — Cambio su New York 12,?? — Su Svizzera 2??,50 — Su Spagna 1??,?5 — Su Belgio 9? — Su Olanda 4??,75 — Su Berlino 6,?? — Su Bucarest 10,?.

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 22,?5 — Su Berlino 2,7?,5 — Su Vienna 0,16 — Su Londra 21,6? — Su Parigi 40 — Su New York 5,1?,?? — Su Bulgaria 2,75 — Su Praga 6,0?,50.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Nuovo prestito francese 5 % 86 — Prestito francese 4 % 66 — Prestito francese 4 % non liberato 31 — Nuovi Consolidati 40 — Egiziano unificato 61 1/2 — Rendita Spagnuola est. nuove 70 1/4 — Id. Italiana 3,50 % 21 1/2 — Id. Giapponese 4 % 62 — Id. Turca unificata 16 — Uruguay 5 % 1/4 — Venezuela 56 — Marconi 1 12 36 — Argento in verghe 31 % — Rame cont. 66,10,3 — Cambio su Italia 93,35 — Cheque su Italia 93,15 — Cambio su Parigi 52,75 — Su Argentina 43,50 — Su Svizzera 217,25 — Su Berlino 8,06,00.

Ponzo Giovanni, gerente.